**Etruria, altri messaggi al governo dal massone Mureddu: "Conosco Carboni e papà Boschi e ho fatto affari con papà Renzi, ma manca il nome più grosso"**

Lunedì 18 gennaio 2016 – Anno 8 – n° 17
Redazione: via Valadier n° 42 – 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 1,50 – Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009


**PALESTINA** Viaggio a Hebron, dove tutto ormai è guerra

## Odiare, amare (e amazzarsi) ai tempi dell'Intifada dei coltelli

BORRI A PAG. 12 - 13

**POLITICA & SATIRA** Pingitore e il Palazzo

## Mr. Bagaglino: "Mi dicono di non citare Matteo in tv"

FERRUCCI A PAG. 14

**RENZI-JUNCKER** Il premier minacciava sfracelli, ma vuole solo lo sconto sul deficit

# La guerra all'Europa era finta

Palazzo Chigi smentisce all'Ansa le indiscrezioni: "Non esiste alcuna proposta italiana di revisione del Fiscal Compact". Significa che nel 2017 torneremo all'austerità con una manovra da 18 miliardi. Lo scontro con la Commissione si riduce alla fine alla ricerca del via libera alle spese scoperte della Stabilità: a marzo rischiamo una manovra correttiva da 3-8 miliardi

PALOMBI A PAG. 2

**IL CASO BOSCHI**

## Così il sorriso di Maria Elena diventò ghigno

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Non mi tolgo dalle orecchie un ritornello: "Ma non è suo papà?". È il refrain della canzone di Sora Cesira, scritta apposta per Mix24 e subito diventata virale.

A PAGINA 16

## Ma mi faccia il piacere

» MARCO TRAVAGLIO

**Gli etruschi.** "Banche, precedenza agli anziani" (*Messaggero*, 16.1). Infatti Carboni ha 84 anni.

**L'intenditore.** "Dario Nardella, sindaco di Firenze, acquistò obbligazioni di Etruria su indicazione di Renzi. Oggi non valgono più niente" (il Giornale, 16.1). "Fra i reati depenalizzati dal governo Renzi c'è anche l'abuso di credulità popolare" (dai giornali, 15.1). Resta, però, la circonvenzione d'incapace.

**Johnny Ballotta.** "La via crucis italiana di 23 anni fa (il 1993 di Mani Pulite, ndr) colpisce per la ferocia maramaldesca con cui i politici, il leader socialista Craxi su tutti, vengono umiliati, il repubblicano Giorgio La Malfa (poi assolto) coperto di sputi" (Gianni Riotta, *La Stampa*, 14.1). La Malfa fu condannato in via definitiva a 6 mesi e 20 giorni per l'illecito finanziamento della maxitangente Enimont di Gardini. Lo sa qualsiasi giornalista informato sui fatti, quindi Riotta è esentato.

**L'arringa del pm.** "Uva non fu picchiato, agenti e carabinieri vanno assolti" (*La Stampa* sulla requisitoria del pm di Varese Daniela Borgonovo al processo per la morte in caserma di Giuseppe Uva, 16.1). E questa è l'accusa. Poi ci sarebbe pure la difesa.

**Mai dire mai.** "Queste illazioni di mie vicinanze al Pd... Io non ho mai avuto una tessera, non ho mai fatto politica né mai la farò" (Giuseppe Sala, Ad Expo, *In mezz'ora*, Rai3, 8.6.2014). "Sono sempre stato di sinistra progressista" (Giuseppe Sala, candidato sindaco Pd a Milano, 3.1).

**Mai dire sempre.** "Rai, il dirigente del countdown errato: 'A Capodanno si è sempre fatto così'. In una memoria, tutti gli orari di mezzanotte 'spostati'" (*la Repubblica*, 12.1). Ma siamo sicuri di essere già nel 2016?

**Per dire.** "In Italia non si vota più... per esempio per eleggere il presidente della Repubblica, eletto dai parlamentari. Almeno durante la monarchia il re veniva scelto per grazia di Dio e volontà del popolo, per dire" (Emanuele Filiberto di Savoia, Libero, 11.1). Infatti oggi il re potrebbe essere lui, per dire.

**Barbarie.** "Chi dirige il calcio non può essere continuamente investito da scandali e sospetti" (Barbara Berlusconi, vicepresidente del Milan, 16.1). Giusto, basta con Berlusconi e Galliani.

SEGUE A PAGINA 11

**PRIMO PIANO**

**PARLA PANNELLA**

## "Ve lo dico io come si fa un referendum"

LIUZZI PAG. 6

**LA MEMORIA**

## Hitler, la storia che affascina tanti scrittori

PADELLARO PAG. 9

**POMIGLIANO**

## E San Felice sfilò contro la Fca di Marchionne

D'ESPOSITO PAG. 10

**STORIA DI COPERTINA**

*Con l'arrivo dell'euro, ha perso il compito di emettere moneta e molto potere. E le lacune nelle vicende di Banca Etruria & C. hanno messo in discussione l'efficacia della vigilanza*

MELETTI A PAG. 4 - 5

# Il tramonto di Bankitalia

**ALLA CAMERA** Premier e ministra spieghino i loro strani legami familiari

## UNA ROTTAMAZIONE DA RIDERE

» STEFANO FELTRI

Domani il premier Renzi sarà alla Camera per rispondere a una mozione di sfiducia sul caso banche. Ci sarà anche Maria Elena Boschi. Per stare solo agli ultimi giorni, ci sono alcuni punti che dovrebbero chiarire. Perché la Boschi salta alcuni consigli dei ministri per evitare il conflitto di interesse e poi parla sui giornali delle strategie industriali di Banca Etruria, amministrata dal papà? La ministra sapeva che suo padre, di cui tesse le lodi, discuteva le nomine della banca con il faccendiere Flavio Carboni? E il premier ha mai parlato dei provvedimenti su Etruria con suo padre, Tiziano, in affari con l'ex presidente della banca? Perché dietro la classe dirigente dei rottamatori sta emergendo lo stesso sottobosco di maneggioni, massoni, signorotti locali della prima Repubblica? E infine: Renzi ci spieghi perché vuole mettere il suo amico Carrai a capo della *cyber security* del governo. Con che criterio viene scelto?

*La cattiveria*

*Renzi contro gli assenteisti: "Licenziati in 48 ore". I tempi saranno cronometrati con uno dei suoi Rolex*

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

*Le rubriche*

HANNO SCRITTO PER NOI: BEHA, BOCCOLI, CATALDI, COEN, COLOMBO, DAINA, DELBECCHI, DELLA SALA, FIERRO, GENTILI, LICANDRO, LUCARELLI, PISAPIA, PASCARELLA, SCANZI, SEMINERIO, TAGLIABUE E TRUZZI

# Diario

**MICHEL, MORTO IN BURKINA**

## Razzo contro ambasciata italiana a Kabul: 2 feriti

**UN RAZZO** è stato lanciato ieri nei pressi dell'ambasciata italiana a Kabul. L'esplosione è avvenuta in una zona di uffici diplomatici e condomini residenziali. Due guardie di sicurezza sono rimaste ferite. Secondo Luciano Pezzotti, ambasciatore italiano a Kabul, ieri non c'era alcun indizio che facesse pensare a un attacco contro l'ambasciata italiana. Intanto in tanti hanno espresso cordoglio per il piccolo Michel, il bimbo ucciso assieme alla madre nell'attacco terroristico in Burkina Faso.

**NO ALLE UNIONI CIVILI**

## Bagnasco (Cei) si schiera: "Family day necessario"

**IL PRESIDENTE DELLA CEI** fa un *endorsement* al Family Day del 30 gennaio contro la legge sulle "unioni civili": una manifestazione "condivisibile" e dai fini "assolutamente necessari". Così il cardinale Angelo Bagnasco ieri a Genova: l'obiettivo del Family Day "è decisamente buono perché la famiglia è il fondamento di tutta la società" e comunque sono altri "i veri problemi: creare posti di lavoro, dare sicurezza sociale, ristabilire il welfare". Le unioni civile, insomma, sono "una distrazione grave e irresponsabile".

**REALPOLITIK** "Nessuna nostra proposta di riforma del Fiscal Compact"

Palazzo Chigi smentisce iniziative: vuole solo lo "sconticino" sul deficit

# L'austerità non si tocca L'Italia s'inchina alla Ue

» MARCO PALOMBI

La smentita viene dettata all'*Ansa* ed è di quelle che vengono rubricate sotto la voce "fonti di Palazzo Chigi": "Non esiste alcuna ipotesi o proposta italiana di revisione del Fiscal Compact", che poi sarebbe la versione hard del Patto di Stabilità europeo, quella che prevede il pareggio di bilancio obbligatorio e rientro a tappe forzate del debito pubblico sotto il 60% del Pil. Una "non notizia", si dirà. In realtà è più di questo e si lega al duro scontro di questi giorni tra Matteo Renzi e il presidente della Commissione Ue Juncker.

**UNA BATTAGLIA** in Europa per cambiare i vincoli sui bilanci pubblici inseriti nel 2012 era stata ipotizzata dal *Foglio* qualche giorno fa, tesi ripresa ieri dal *Corsera*. Ammesso che il premier ci abbia mai pensato, in questo modo si troverebbe a contraddire la posizione che l'Italia ha avuto finora: i nostri conti pubblici sono a posto, noi usiamo solo "la flessibilità già prevista nelle regole Ue". Non c'è solo una questione di opportunità: l'Italia non ha la forza per un'operazione di questo genere, né alleati di peso che la condividano. Il Fiscal Compact è la base dell'ideologia dell'Unione: pareggio di bilancio, austerità, riduzione del ruolo dello Stato nell'economia.

Quel che desidera il governo non è affatto fare la rivoluzione in Europa, ma semplicemente che a marzo - quando esaminerà la Legge di Stabilità e il Budget dei prossimi anni - la Commissione europea non si metta di traverso costringendo l'Italia a una manovra correttiva. Insomma Renzi e Padoan stanno trattando uno "sconticino" sugli impegni sul deficit (e sul debito quando si scoprirà che le loro stime sono scritte sulla sabbia), ma non vogliono porre in questione il modello economico che sta alla base dell'Unione. Tradotto in smentita suona, appunto, come "non esiste alcuna ipotesi o proposta italiana di revisione del Fiscal Compact".

**Rapporti di forza**
Il premier ha sollevato temi importanti, ma non ha abbastanza peso per vincere

**I duellanti** La cancelliera tedesca Angela Merkel con Matteo Renzi; accanto il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker *Ansa/Reuters*

**SUL TAVOLO,** nell'ultimo mese Matteo Renzi ha messo molte cose giuste - i 3 miliardi regalati alla Turchia per i migranti, il raddoppio del gasdotto Nord Stream concesso alla Germania e il futuro dell'Eni, le sanzioni alla Russia - ma su nessuna è andato fino in fondo. "Mi sono limitato a fare delle domande", ha spiegato lo stesso premier. Se non si ha la forza necessaria, però, a fare domande si finisce solo per irritare quelli che hanno il coltello dalla parte del manico.

La sua speranza è che gli Stati Uniti - coi quali si è schierato in Medioriente scavalcando Merkel e Hollande - vincano la loro battaglia con Berlino: gli Usa vogliono che l'Europa abbandoni l'austerità, perché così sta portando il mondo in deflazione. Dopo i richiami a Berlino, sono passati alle maniere forti: lo scandalo Volkswagen o la *class action* a Deutsche Bank accusata di usare software truccati per gli scambi di valute. Difficile, però, che le tensioni tra i due Paesi servano a Renzi a evitare il *redde rationem*.

I temi su cui all'Italia serve un trattamento di riguardo in Europa sono in sostanza due: la *bad bank*, che dovrebbe mettere al sicuro un pezzo dei 201 miliardi "sofferenze" (crediti difficilmente esigibili che gravano i bilanci del sistema del credito), e i conti pubblici.

**LA POLITICA** economica impostata dal governo per il prossimo triennio è infatti molto debole: una manovra di piccolo cabotaggio nel 2016 (sgravi fiscali su imprese e casa, soldi a 18enni e forze dell'ordine) realizzata in gran parte a deficit, che nel 2017 sarà seguita da una pesantissima riduzione del deficit dell'ordine - scrive il governo - di 1,1 punti di Pil. A spanne, 18 miliardi di maggiori tasse o minore spesa. Sempre che Bruxelles non voglia umiliarlo già a marzo, il che non è escluso: l'esecutivo si è preso un punto di Pil di "flessibilità" sul deficit, 16 miliardi circa.

Se ci si basa alla lettera sulla "comunicazione" della Commissione Ue a gennaio, non ne ha diritto per intero: ballano tra i 3 e gli 8 miliardi, a seconda del livello di pignoleria. Per questo Renzi vuole lo "sconticino" e non fa guerre che non può vincere.



**IL VIGNAIOLO** **Banca Etruria** Sardo, trasferito in Toscana, rivela a "Libero": "Ho messo in contatto Boschi e Carboni"

# Mureddu, l'apprendista faccendiere tra dossier e strani rapporti con i Renzi

» DAVIDE VECCHI

Gli capita di essere presentato come "uno dei servizi". A qualcuno dice di non essere mai stato massone, ad altri ammette di averne fatto parte ma di essere in sonno e ad altri ancora specifica di appartenere all'Umsoi (Unione massonica stretta osservanza iniziatica). Indica come suo "indiscusso mentore" e "amico da 15 anni" Flavio Carboni, passato dalle inchieste sull'omicidio di Roberto Calvi, alla P3 di Denis Verdini; è in rapporti con la famiglia Renzi specificando – ieri in una corposa quanto ammiccante intervista concessa a *Libero* – di averci fatto affari e "Tiziano (padre del premier, *ndr*) non mi ha mai dato una fregatura". Si dice "legato da profonda amicizia" a Pierluigi Boschi, con cui ha avuto "buoni rapporti fino a pochi mesi fa, poi non l'ho più rivisto". Aggiunge: "Forse perché lui non cerca me e io non cerco lui, ma non ne ho capito il motivo".

**INFINE,** sostiene di non conoscere Ferramonti, ma se al cognome si aggiunge il nome di battesimo si illumina: "Gianmario, certo". E Gianmario Ferramonti è un altro personaggio che – al pari di Carboni – meriterebbe una biografia a parte: è l'uomo che si è spesso sacrificato per il potere e per il potere è poi rinato, che ha vagato tra servizi segreti (sfiorando la Cia), ambienti di destra e massoneria di quella con la P maiuscola: Ferramonti è stato l'unico amico storico di Gelli a presentarsi al funerale del Venerabile. Al centro di questi intrecci di amicizie – e cos'altro? – c'è lui: Valeriano Mureddu. Un 46enne di origini sarde, nato e cresciuto a Rignano sull'Arno poi sbarcato ad Arezzo a fa il vignarolo.

**Non solo P3** F. Carboni *Ansa*

**LUI SI DEFINISCE** imprenditore eppure sembra un aspirante faccendiere. Modi e linguaggio già decisamente all'altezza. È uscito dall'anonimato pochi giorni fa quando *Libero* ha raccontato che Mureddu ha messo in contatto Boschi con Carboni per individuare un direttore generale per banca Etruria nella primavera del 2014. Da tre giorni rilascia interviste. Venerdì al *Fatto* e *Repubblica*. Ieri a *Libero* e *Corriere della Sera*. Interviste in cui a stessa domanda fornisce risposta diversa. Ma tutte con un elemento comune: Mureddu lascia sempre qualche discorso in sospeso. Che siano i rapporti con Boschi e Renzi o i presunti delicatissimi dossier che la guardia di Finanza avrebbe sequestrato quasi per caso nella sua abitazione, lui non chiude mai il cerchio. Carboni sostiene che se parla "Valeriano cade il governo"? Mureddu chiosa: "Allora meglio non parlarne". Ma di cosa? Ammiccamenti, frasi lasciate a metà, messaggi. Per chi?

**NELL'INTERVISTA** di ieri su *Libero*, fra l'altro, dopo aver raccontato di essere amico della famiglia Renzi, di aver fatto fare affari al padre, di conoscere bene Matteo perché vicino di casa a Rignano. Dopo aver dunque dipinto un legame di intimità con i Renzi, alla domanda su cosa pensa del presidente del Consiglio si raffredda. "Ritengo sia una brava persona, che ha fatto tutto quello che poteva per cambiare un sistema. Che riesca ad andare avanti è un altro discorso". E al giornalista dice: "Lei mi ha fatto un sacco di nomi, ma non mi ha fatto quelli più interessanti, le mancano dei tasselli fondamentali. Anzi le sfugge il più importante". Quale? Non lo dice. Forse ha studiato abbastanza, Mureddu non è più aspirante.

MINACCE A REGGIO CALABRIA

## Sotto scorta anche il figlio di Gratteri

**È STATO MESSO** sotto tutela il figlio del procuratore di Reggio Calabria, Nicola Gratteri. La decisione è stata presa dopo che qualche giorno fa due uomini avevano bussato all'appartamento a Messina del giovane dicendo di essere poliziotti. Quando si è affacciato sul pianerottolo non vedendo arrivare nessuno, ha notato però due persone incappucciate scendere le scale. Sull'episodio indaga la polizia. Rafforzata anche la tutela nei confronti del pm Gratteri, da anni sotto scorta per le tante minacce ricevute.

DESCALZI (ENI) SULLA LIBIA

## "Se lo chiede Tripoli, Roma intervenga"

**"VEDO LA NECESSITÀ** di rispettare la sovranità del Paese, chi può chiedere un intervento in Libia è la Libia. Se il governo chiede all'Onu di intervenire per proteggere istituzioni e installazioni, è interesse di tutti aiutarlo". Così l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi a *In mezz'ora* (Rai Tre). Dopo il rinvio della formazione del governo unitario a Tripoli, l'ad del colosso energetico presente nell'ex colonia, conferma che l'impianto di Melillah non ha finora subìto alcun attacco da parte dell'Isis.

**LA POLEMICA** Manca l'11% dell'organico: non richiamati i "dispersi"

# Sono 150 le toghe fuori ruolo e aumentano: guerra al Csm

» ANTONELLA MASCALI

Già da oggi si prospettano battaglie dentro a Palazzo dei Marescialli perché la Terza commissione del Csm deve decidere su alcuni fuori ruolo ad alta attenzione politica. Il giro di vite, ostentato da una parte del Csm, va a sbattere contro quei via libera che contraddicono lo spirito delle regole più stringenti e che vengono giustificati con l'interesse istituzionale, come per la giudice di Milano **Carla Raineri**, diventata il capo della segreteria tecnica, per 6 mesi, del commissario di Roma Francesco Tronca. Quell'autorizzazione è stata rivendicata dal vicepresidente Giovanni Legnini: "Abbiamo fatto bene".

Nei prossimi giorni è atteso il voto sul "fuori ruolo" di **Massimo Russo**, ex magistrato antimafia di Palermo, ex assessore alla Sanità della regione Sicilia di **Raffaele Lombardo**, poi finito nei guai per mafia. Attualmente è giudice di sorveglianza del tribunale di Napoli. Ambienti politici lo danno vicino al ministro **Angelino Alfano**. Il magistrato è stato proposto dal prefetto di Roma **Franco Gabrielli**, d'accordo con la ministra **Beatrice Lorenzin** e il presidente dell'Anac **Raffaele Cantone**, come commissario dell'Ospedale Israelitico, quello che ha inguaiato **Antonio Mastrapasqua**, "limitatamente alla completa esecuzione dell'accordo" per la convenzione con il sistema sanitario nazionale.

In Terza commissione gli unici che si sono espressi a favore dell'incarico sono il presidente **Luca Forteleoni** (Unicost) e il laico del Pd, **Giuseppe Fanfani**. Anche loro, però, come il resto della commissione, hanno accettato l'idea del relatore **Aldo Morgigni** (Autonomia e Indipendenza) di proporre a Russo di chiedere l'aspettativa. Quindi niente doppio stipendio: da magistrato e da commissario (l'ospedale, pare, gli ha offerto 160 mila euro lordi per un anno). Ma Russo sarebbe orientato a mantenere la sua richiesta: la Commissione, a maggioranza, è orientata a negargli il "fuori ruolo", ma il Plenum la decisione potrebbe essere ribaltata.

**Doppio stipendio**
Se si va in aspettativa, il salario da magistrato viene sospeso: così si somma a quello nuovo

**È GIÀ ACCADUTO** il 22 dicembre per Raineri. Maggioranza della commissione per il no e maggioranza del plenum (15 a 7) per il sì: Unicost ha cambiato idea e si è accodata a Legnini, a Magistratura indipendente e ai laici con l'eccezione di **Alessio Zaccaria**, indicato da M5s. Divisioni dentro Area: 5 no, un sì e un astenuto.

"Questo fuori ruolo è stato concesso in contrasto con le previsioni in materia – dice al *Fatto* il consigliere Zaccaria – in quanto non vi era nessuna esigenza che l'incarico venisse affidato a un magistrato ordinario. Oltretutto, la posizione non è prevista da una norma di legge, perché la segreteria tecnica è un organismo istituito dal commissario Tronca". Ma lei cosa ne pensa del fuori ruolo? "Si tratta di un istituto che riveste caratteri di eccezionalità e l'eccezionalità non può essere rappresentata dalla necessità di soccorrere la politica ogni volta che si trova in difficoltà di immagine. Deve invece corrispondere all'interesse dell'amministrazione della giustizia ed essere contenuto in un periodo di tempo limitato. In Italia abbiamo una scopertura di organico intorno all'11% e circa 150 magistrati fuori ruolo. Se scendessero a 50, col rientro di 100 magistrati, potremmo risolvere tanti vuoti di organico in uffici in grave sofferenza".

In stallo c'è un caso clamoroso, quello di **Giovanni Buttarelli**, fuori ruolo da ben 29 anni, e magistrato per soli 17 mesi quando, ha detto in plenum il togato di Area **Piergiorgio Morosini** "c'era ancora il muro di Berlino". Il 7 ottobre la Terza commissione ha deliberato all'unanimità il suo rientro in magistratura, ma Legnini non l'ha messo all'ordine del giorno del Plenum perché, ha scritto, deve consultare il Quirinale, date le implicazioni internazionali del caso. Buttarelli è garante europeo per la privacy. Mercoledì la sollecitazione a Legnini da parte di Morosini che ha invocato "coerenza per non ridurre a proclami vuoti e di mera facciata le importanti decisioni che abbiamo assunto" sulla stretta per i fuori ruolo.

**IL CONSIGLIO** precedente, nel 2013, aveva approvato il rientro di Buttarelli, ma il magistrato ha vinto il ricorso al Tar (si attende il Consiglio di Stato). In fase istruttoria c'è anche la posizione di **Rosario Aitala**, consigliere del presidente del Senato Grasso per gli affari internazionali, ex pm di Trapani. Ad aprile 2013 il suo incarico fu autorizzato, fino al 5 maggio 2015, nonostante a giugno sarebbero scaduti i 10 anni consentiti a una toga per restare fuori ruolo.



I PROTAGONISTI

**MASSIMO RUSSO**
Ex pm antimafia di Palermo ed ex assessore alla Sanità di Lombardo

**ROSARIO AITALA**
Consigliere del presidente del Senato Grasso ed ex magistrato di Trapani

**SIRIA** "Crocifissi" Massacri di sunniti "infedeli" all'Isis

## Il Califfo come Attila: a centinaia (anche donne e bimbi) uccisi e rapiti

Circa 300 morti e 400 persone rapite. Sono i numeri dell'assalto messo a segno ieri dai miliziani dell'Isis in alcuni sobborghi di Dayr az Zor, nell'est della Siria. "Almeno 150 persone sono state uccise, tra cui decine decapitate, dall'Isis nel massacro di Dayr az Zor, incluse decine di donne e bambini – denunciano gli attivisti locali – Li hanno uccisi casa per casa".

Anche l'Ondus, l'Osservatorio nazionale siriano, conferma che tra le vittime ci sono militari, paramilitari e le loro famiglie. Il premier siriano Wael al-Halaqi ha puntato l'indice contro "tutti i Paesi che sostengono e finanziano l'orda terroristica dell'Isis" mentre lo Stato islamico sui suoi network proclama vittoria, "abbiamo conquistato il sobborgo", e spiega di aver utilizzato autobomba e trappole anti-uomo per lanciare l'assalto.

**NON MENO** drammatico quanto accaduto nella parte nordoccidentale della città, dove i jihadisti hanno sequestrato "400 civili", ha denunciato l'Ondus: anche in questo caso si tratterebbe soprattutto di "donne e bambini", tutti sunniti.

Dayr az Zor, considerata il polo petrolifero siriano, è quasi completamente nelle mani dell'Isis, a eccezione dei sobborghi nei pressi di un aeroporto militare, gli stessi teatro del massacro compiuto ieri dai jihadisti. È una città strategica anche dal punto di vista militare: è il crocevia del collegamento tra Raqqa e la frontiera con l'Iraq. E proprio sulla "capitale" dell'Isis in Siria si sono concentrati anche ieri altri raid aerei: è di "40 civili uccisi tra i quali 8 bambini" il bilancio di tre bombardamenti, riferisce l'Ondus, che afferma di non poter dire chi abbia condotto i raid.

**OLTREFRONTIERA,** in Iraq, i jihadisti hanno lanciato un assalto contro una zona a nordovest di Ramadi, riconquistata la scorsa settimana dall'esercito di Baghdad e dai suoi alleati. Ramadi è un ammasso di macerie: un rapporto delle Nazioni Unite ne documenta la distruzione, 4.500 gli edifici danneggiati, 1.500 quelli completamente distrutti. Dati che arrivano dalla comparazione tra le immagini satellitari della città di oggi e quelle di un anno fa.

**MESSAGGIO DI PACE** "No all'antisemitismo"

## Francesco in Sinagoga: "Violenza incompatibile con ogni religione"

**PAPA FRANCESCO** ha fatto visita alla Sinagoga di Roma dove ha ribadito che "la violenza dell'uomo sull'uomo è incompatibile con ogni religione". Rivolgendosi alla comunità ebraica ha aggiunto: "La Shoah ci insegna che occorre sempre massima vigilanza, per intervenire in difesa della dignità umana e della pace". *Ansa*

**Storia di copertina**

## Si salvi chi può

# L'inesorabile declino della Banca d'Italia

**Storie e protagonisti**
Chi l'ha guidata, chi la guida; chi l'ha minata, chi l'ha sostenuta e come è finita: ecco tutto quanto gira attorno alla Banca d'Italia secondo Emanuele Fucecchi

» GIORGIO MELETTI

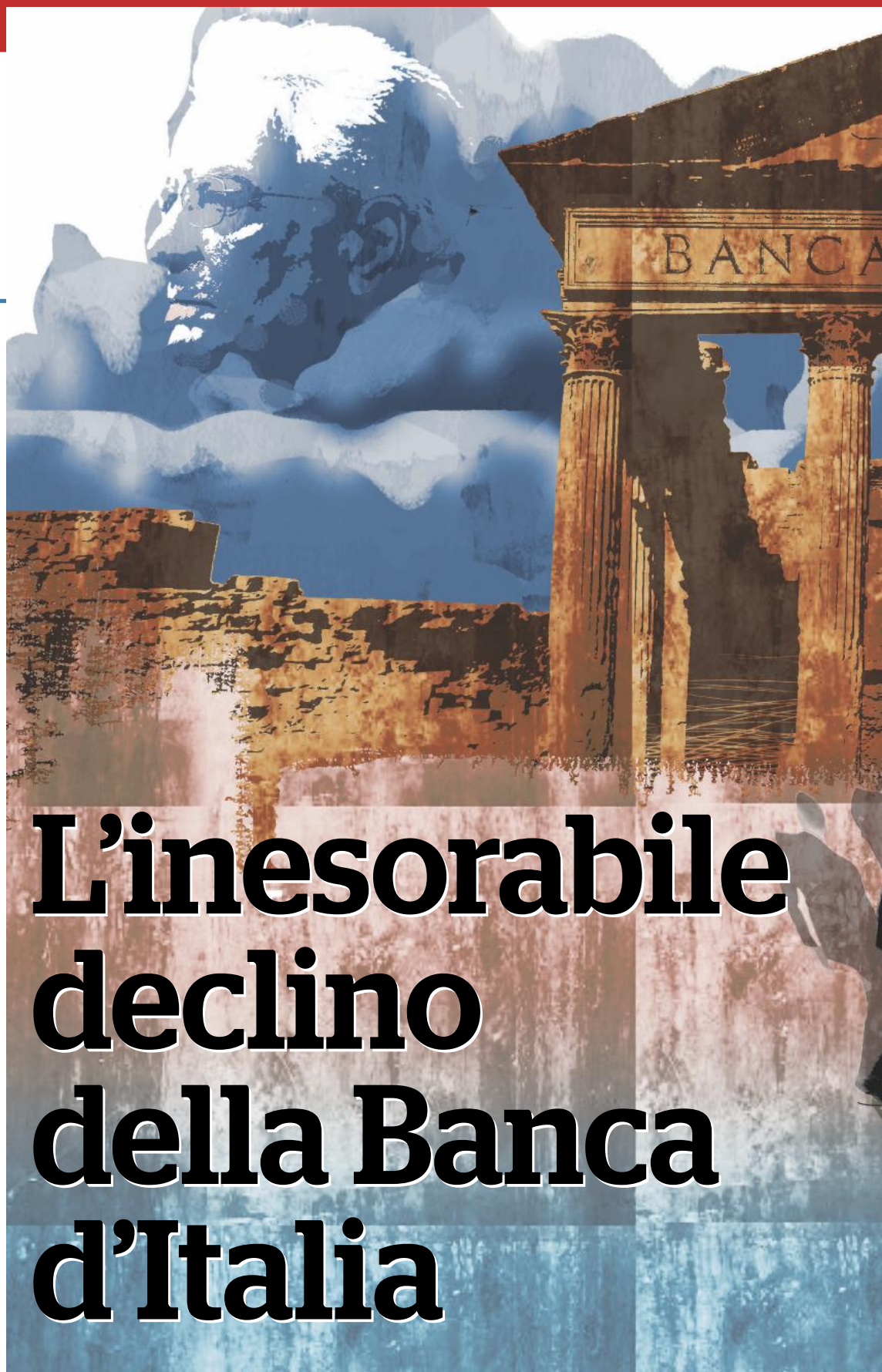
La Banca d'Italia non è più quella di un tempo ma Sergio Mattarella fa finta di non saperlo. Gli scandali bancari denunciano l'inefficacia degli ispettori di via Nazionale ma il presidente della Repubblica continua a benedire "la preziosa e fondamentale azione di vigilanza" di quella che considera un'architrave della saldezza istituzionale.

C'è di mezzo un dato generazionale. Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, che ha 40 anni secchi meno di Mattarella, non riconosce la sacralità di palazzo Koch. Addirittura irride il dogma dell'infallibilità del Governatore. Messa in difficoltà dal ruolo di suo padre nel disastro di Banca Etruria – Pier Luigi Boschi ne è stato vice presidente fino al commissariamento di febbraio 2015 – la giovane ministra ha ruggito di rabbia notando che i veri fuochisti del suo imbarazzo hanno l'ufficio in via Nazionale, da cui ogni giorno vengono diramate veline sulle responsabilità bancarie del papà. Per questo ha detto al *Corriere della Sera* che non prende lezioni dalle "stesse persone che un anno fa suggerivano a Banca Etruria un'operazione di aggregazione con la Banca Popolare di Vicenza". Cioè dal governatore Ignazio Visco e dal capo della vigilanza Carmelo Barbagallo.

### 1979: i carabinieri a palazzo Koch

La ministra li sfotte perché non ha lo stesso riflesso condizionato di Mattarella. L'istinto di fare da scudo umano alla Banca d'Italia affonda le radici in uno dei giorni più neri della storia repubblicana, il 24 marzo 1979, due anni prima che la Boschi nascesse. Quella mattina i carabinieri entrarono a palazzo Koch a arrestarono il vice direttore generale, nonché capo della vigilanza, Mario Sarcinelli. Al governatore Paolo Baffi furono risparmiate le manette per l'età avanzata, ma la comunicazione giudiziaria, come si chiamava allora, lo costrinse alle dimissioni. Fu subito chiaro che l'aggressione giudiziaria, firmata dal pm Luciano Infelisi e dal giudice istruttore Antonio Alibrandi, era ispirata dalla loggia massonica P2 e avallata dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Sarcinelli pochi mesi prima aveva mandato un'ispezione al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi (che salterà due anni dopo). Si opponeva al salvataggio della Banca Privata Italiana di Michele Sindona, il cui liquidatore Giorgio Ambrosoli venne ucciso quattro mesi dopo.

Erano tempi bui che i nostalgici della Prima Repubblica non amano ricordare. Esattamente un anno prima la Brigate Rosse avevano rapito Aldo Moro uccidendo cinque uomini della scorta in via Fani, e due mesi prima avevano giustiziato a Genova l'operaio comunista Guido Rossa. Il Pci di Enrico Berlinguer sosteneva in nome della solidarietà nazionale il governo Andreotti mentre pezzi interi dello Stato e della stessa magistratura erano in mano alla P2. A corredo dell'arresto insensato, Alibrandi affibbiò a Sarcinelli l'interdizione dai pubblici uffici, quindi la cacciata da Bankitalia. Durante ore drammatiche, a palazzo Chigi vennero a sapere che il direttore generale Carlo Azeglio Ciampi era pronto a dimettersi insieme a Baffi se Sarcinelli non fosse rimasto al suo posto. Con le spalle al muro, Andreotti telefonò al giudice Alibrandi per ordinargli di revocare l'interdizione di Sarcinelli. Il magistrato eseguì.

Oggi la leggenda di Bankitalia bastione di laicità e legalità che resiste agli attacchi di P2 e Dc è solo un caro ricordo. Via Nazionale ha perso potere, prestigio, orgoglio. Con l'euro non è più istituto di emissione. Non governa più, attraverso massa monetaria e costo del denaro, l'economia. Il leggendario ufficio studi, che distillava cultura economica alla base di delicatissime scelte monetarie, ha ormai una funzione ininfluente ai fini del potere. La Vigilanza ha perso i maggiori 15 istituti di credito, passati sotto la diretta cura della Bce. L'anno scorso sono stati gli ispettori coordinati da Francoforte a scoprire il buco da un miliardo nei conti della Popolare di Vicenza, il cui presidente Gianni Zonin, oggi dimissionato e indagato, era il banchiere più amato da via Nazionale, come ha notato la Boschi. C'è di più. Nella Prima Repubblica le banche erano tutte pubbliche e il governo selezionava i banchieri all'interno di terne predisposte dalla Banca d'Italia, *dominus* di fatto del sistema. I banchieri, tutti lottizzati e targati politicamente, erano assoggettati alla cosiddetta *moral suasion* del governatore.

Fu uno scandalo epocale la famosa notte delle nomine del 22 novembre 1986. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria umiliò il governatore Ciampi e Sarcinelli (nel frattempo diventato direttore generale del Tesoro) tenendoli fuori dalla porta della riunione "ristretta" in cui si spartivano le banche.

### Quando la politica decideva tutto

Il governo Craxi impose alla presidenza della Cariplo il vice segretario della Dc Roberto Mazzotta, che non era nella terna di Bankitalia ma era commercialista. A distillare l'elenco dei banchieri targati Dc che umiliò la Banca d'Italia era stato il giovane responsabile dell'ufficio nomine di piazza del Gesù, Giuseppe Fornasari, che 28 anni dopo è stato fatto fuori dalla presidenza di Banca Etruria da un avviso di garanzia ispirato dalla vigilanza di Bankitalia. Il passato pesa.

Un tempo la politica faceva tutto, il bene e il male. Adesso c'è una lotta tra piccole bande nella quale rifulge la debolezza di Bankitalia, un carrozzone burocratico autogestito e quindi impermeabile a ogni riforma. Dei 7 mila dipendenti, solo poche centinaia (ci sono più uscieri che ispettori) vigilano su altrettante centinaia di banche privatizzate, cioè anarchiche. Con pochi poteri effettivi, spesso gli uomini della vigilanza (ancora in grande maggioranza eticamente inattaccabili) vengono "catturati" dai vigilati. Nel recente libro intitolato significativamente *La Banda d'Ita-*

**La scheda**

**PALAZZO KOCH** È la sede della banca centrale della Repubblica Italiana, parte integrante dal 1998 del sistema europeo delle banche centrali. La Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico come stabilito dal Regio decreto-legge 12 marzo 1936, e dallo stesso statuto all'articolo 1, 1 comma, e come ribadito anche da una sentenza della Corte suprema di cassazione. L'attuale governatore è Ignazio Visco, nominato il 20 ottobre del 2011

**Poltrone e governo** A sinistra il premier Matteo Renzi e il ministro Maria Elena Boschi; accanto Ignazio Visco in televisione *Ansa*

CON L'EURO HA PERSO BUONA PARTE DEL SUO RUOLO. **NON GOVERNA PIÙ, ATTRAVERSO MASSA MONETARIA** E COSTO DEL DENARO, L'ECONOMIA. **L'UFFICIO STUDI** PESA SEMPRE MENO

**La leggenda di via Nazionale,** *bastione di laicità e legalità che resiste agli attacchi della P2 e della Dc, è un ricordo: in questi anni ha perso potere, prestigio e orgoglio*

L'INTERVISTA

**Angelo De Mattia**

# "La commissione d'inchiesta adesso non serve a nulla"

Guardi, piuttosto che pensare a un'assurda commissione d'inchiesta sugli ultimi quindici anni del sistema bancario, il Parlamento dovrebbe mettere mano alla legge 262 del 2005 della tutela del risparmio". Angelo De Mattia ha trascorso dentro la Banca d'Italia 40 anni culminati nella segreteria particolare del governatore Antonio Fazio. Ma è stato anche a lungo un uomo chiave della Cgil e del Pci nel mondo del credito. Fu a fianco di Giuseppe D'Alema (padre di Massimo) nella commissione d'inchiesta sul crac Sindona. Molte ne ha fatte e moltissime ne ha viste. Adesso che la sua amata Banca d'Italia attraversa una crisi forse più grave di quella che dieci anni fa portò alle traumatiche dimissioni di Fazio, tiene a freno la lingua per non fare la figura di chi infierisce sui guai dei suoi avversari di un tempo.

**Che cosa c'è che non va nell'idea della commissione parlamentare d'inchiesta?**

Finirebbe in un *certamen* retorico tra opposte posizioni, con poca utilità. Più efficace e rapida sarebbe una serie di audizioni nelle commissioni parlamentari per avere dai vertici di Bankitalia e Consob, e dalle altre istituzioni, la loro versione dei fatti. Così il Parlamento potrebbe occuparsi rapidamente di quello che è il suo compito, secondo me la revisione della legge 262.

**La battezzò Giulio Tremonti all'indomani delle dimissioni di Fazio provocate dallo scandalo delle scalate bancarie dei cosiddetti "furbetti del quartierino". Che cosa ha che non va?**

Soprattutto la parte che regola i collegamenti e la collaborazione tra Bankitalia, Consob e magistratura. Apparentemente le vicende di cui si discute in queste settimane sono condizionate negativamente da qualche confusione normativa sui rispettivi compiti e sugli obblighi di comunicazione reciproca.

**Lei che giudizio ha di questa crisi? La Banca d'Italia ha delle responsabilità?**

La valutazione andrà fatta quando la magistratura avrà finito il suo lavoro. A quel punto sarà possibile dire chi ha fatto errori e quali.

**Però forse non c'è tanto tempo. C'è una crisi di fiducia, sembra di trovarsi addirittura di fronte a una fuga dalle banche, come se i risparmiatori non si sentissero protetti dalla vigilanza di Bankitalia.**

A me sembra che il problema vero sia un altro. La gente scappa dalle banche per gli effetti deteriori del cosiddetto *bail in*, la direttiva europea Brrd sui salvataggi bancari. Questo chiama in causa le responsabilità dei governi. Chi ha negoziato in ambito europeo la direttiva? Non si sono accorti che imporre il sacrificio di obbligazionisti e correntisti è un principio in rotta di collisione con l'articolo 47 della Costituzione, che tutela il risparmio? Insomma, dormivano?

**Però un problema di reputazione per Bankitalia si pone. Il governatore Ignazio Visco è addirittura dovuto andare a difendersi in tv, scegliendo il salotto di Fabio Fazio.**

Effettivamente è stato un inedito, non si era mai visto il governatore della Banca d'Italia esibirsi in un *talk show*. Conoscendo la sua prudenza, deve aver valutato la necessità della mossa, che mi è sembrata però efficace.

**Insomma, avrà convinto molti ma non il premier Matteo Renzi, che ha già fatto sapere che nel 2017 non gli rinnoverà il mandato.**

Renzi ha stabilito un nuovo primato. È il primo caso nella storia di licenziamento con due anni di preavviso.

G. ME.

*Renzi ha stabilito un nuovo primato: è il primo caso nella storia di licenzia-mento con due anni di preavviso*

SU IGNAZIO VISCO

**Choc anni Settanta** Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia dal 1975 al 1979; accanto una filiale dell'Etruria *Ansa/LaPresse*

*lia*, il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti sciorina una lista di dirigenti di palazzo Koch passati a lavorare per le banche vigilate. Esemplare il caso di Giannandrea Falchi , passato direttamente dalla segreteria particolare del governatore Mario Draghi alla solita Popolare di Vicenza.

Oggi la gratificazione maggiore per i 7078 dipendenti (di cui 613 dirigenti) sembra essere rimasto lo stipendio, in media 86 mila euro all'anno, in netto aumento rispetto ai 76 mila di dieci anni fa: più l'Italia diventa povera, più quelli di Bankitalia diventano ricchi. Il governatore Ignazio Visco guadagna quasi il doppio di Mattarella, e quando Matteo Renzi gli ha chiesto di allinearsi con il presidente della Repubblica lui l'ha mandato elegantemente al diavolo brandendo la famosa indipendenza della Banca d'Italia, che ormai serve solo a questo. La gloriosa istituzione è passata da governatori padri della patria come Luigi Einaudi e Ciampi a Antonio Fazio, condannato a due anni e mezzo come regista della scalata all'Antonveneta dei "furbetti del quartierino".

## Draghi e la ricerca del prestigio perduto

Fu il successore Mario Draghi ad ammettere che la verginità era perduta, che dalla calda estate delle scalate bancarie palazzo Koch era uscito "ferito" e che adesso gli toccava accompagnare la Banca d'Italia "nel ritorno al prestigio di cui ha sempre goduto". In realtà non c'è riuscito Draghi e neppure Visco a ritrovare il rispetto perduto. Renzi – che aveva 4 anni quando fu arrestato Sarcinelli – picchia come un maglio. Ha deciso di affidare a Raffaele Cantone gli arbitrati sui risparmiatori truffati da Banca Marche, Etruria, Cassa Ferrara e Carichieti, notando che Bankitalia non assicura la necessaria "terzietà", come dire che è coinvolta nello scandalo.

Le bordate renziane sottintendono i due capi d'accusa principali: una vigilanza distratta, una regia del sistema bancario inadeguata. Prima di Renzi solo Marco Pannella, in una precedente era geologica, aveva osato l'inosabile, contestando il dogma dell'indipendenza, cioè dell'arbitrio, del "sepolcro imbiancato" di via Nazionale: "Le autonomie vanno esaltate e difese ma anche controllate", diceva già vent'anni fa. Oggi le accuse vengono direttamente da palazzo Chigi: "Non guardiamo in faccia a nessuno", ha detto il premier, anticipando che alla scadenza del mandato (ottobre 2017) il governatore andrà a casa.

Lo scorso ottobre, quando il *Fatto Quotidiano* ha rivelato che era indagato per l'oscura vicenda del commissariamento della Popolare di Spoleto, Visco ha reagito dicendo che la Banca d'Italia avrebbe risposto del proprio operato "nei luoghi deputati, senza scorciatoie mediatiche". Poi però è corso a difendersi nel salotto tv di Fabio Fazio, protestando che Bankitalia "è una istituzione seria, che ha fatto il massimo possibile". Ci dirà la commissione parlamentare – quella che Mattarella non vorrebbe - se quel "massimo possibile" è stato almeno pari al "minimo necessario".

*Twitter@giorgiomeletti*



**La Vigilanza** non ha più la supervisione diretta sui 15 maggiori istituti di credito, ora sotto la cura Bce. Sono stati gli ispettori di Francoforte a scoprire il buco della Popolare Vicenza

**L'intervento del Colle** A destra il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che continua a benedire "la preziosa e fondamentale azione di vigilanza" dell'istituto *LaPresse*

L'INTERVISTA

**Marco Pannella** *Il vecchio leader Radicale parla di tutto: dalle Riforme ("di merda", dice) alle unioni civili "che non ci saranno"*

# "Non mi fermano due tumori: adesso sciopero ancora"

» EMILIANO LIUZZI

Raccontare Marco Pannella vuol dire attraversare qualche mondo e qualche Repubblica, la prima, e quelle che sono seguite, ammesso e non concesso che siano mai arrivate. Nelle stanze di via Torre Argentina, storica sede dei Radicali, lo considerano – e non solo loro – una sorta di monumento all'intelligenza, la genialità, l'intuito politico. Nonostante l'uomo, a 86 anni, abbia tutte le credenziali e le giustificazioni, per non essere quello di quarant'anni fa. La passione è rimasta intatta. Bacia tutti, sulla bocca. E pretende, dal cronista, prima di ogni chiacchiera che faccia un giro per le stanze della sede, attraversata dalle epoche vissute dai Radicali: dal divorzio all'aborto, fino alle marce per la pace, le iniziative sui referendum, più o meno azzeccati. Tutto attraverso i manifesti elettorali. Poi apre ogni stanza. E saluta. Ultima condizione necessaria è salire sulla torretta, un centinaio di gradini, forse di più: si vede Roma a come non si può vedere da nessuna prospettiva: dal Gianicolo al Palatino, da piazza Venezia fino su, a Monte Mario, e laggiù, l'Eur. Un trionfo alla bellezza.

"A questo punto", dice, possiamo anche partire. Con una premessa".

**Ci dica Pannella. Siamo qui per premesse e aneddoti.**

Nessun aneddoto nostalgico. Inizio l'ennesimo sciopero della fame. Ho due tumori, uno al polmone e l'altro al fegato, ma questa è la mia vita civile.

**È perché è necessario un altro sciopero?**

Forse ne serviranno altri cento. Oggi sono qui per una delle battaglie inascoltate, quella della ragionevole durata dei processi. Che devono essere celebrati a ritmi che riguardano la vita e non la morte. E nemmeno possono finire nel niente, nella prescrizione, o come diavolo si chiama. È un tema che deve essere recepito dal potere e dal contropotere.

**Sì, ma il tema è sul tavolo da 40 anni...**

Appunto per questo. Oggi però, dopo essere stati ripresi più volte dall'Unione europea e con le Ong che sono pronte a battersi al nostro fianco, siamo in grado di combattere e sconfiggere la non ragionevole durata dei processi.

**L'obiettivo?**

Molto semplice: fare in modo che i processi durino non più anni, ma mesi. Non ha senso trovarsi ogni volta di fronte a un'amnistia. Io ho combattuto una vita per questo, continuo a trascorrere le festività comandate nelle carceri, tra i detenuti, anche quelli in attesa di giudizio.

**Perché il problema non è mai stato risolto?**

Perché mettere d'accordo mille comuni avrebbe portato al caos. È la natura. Non si può circoscrivere un lago senza tenere conto degli affluenti e dei confluenti.

**Perché oggi si dovrebbe risolvere?**

È un problema di civiltà. E mi pare una follia che tutti se ne riempiano la bocca, ma che nessuno ponga le fondamenta per un percorso simile.

**Cosa pensa delle riforme costituzionali di Boschi, Renzi e Verdini?**

Che non le faranno, che sono una merda, ma che noi non possiamo non appoggiare un percorso federalista che discutiamo dalla nostra nascita. Per adesso non siamo schierati da nessuna parte, tendenzialmente appoggiamo le Riforme, queste ci piacciono meno. Inutile vendere una modernità che venda il futuro, ma esclude i diritti civili che per i Radicali sono una battaglia che è nata insieme a noi.

**A quello volevamo arrivare: la presunta svolta riformista che si incaglia sui matrimoni tra persone dello stesso sesso o dal mantenimento del reato di clandestinità.**

Certo. Per questo le nostre valutazioni non si sono fermate e non siamo ancora arrivati a una risposta definitiva. Le unioni civili sono un passaggio necessario, determinante. Soprattutto per un partito come il nostro, transnazionale, che ha concretamente e da sempre affrontato i grandi tempi della religiosità.

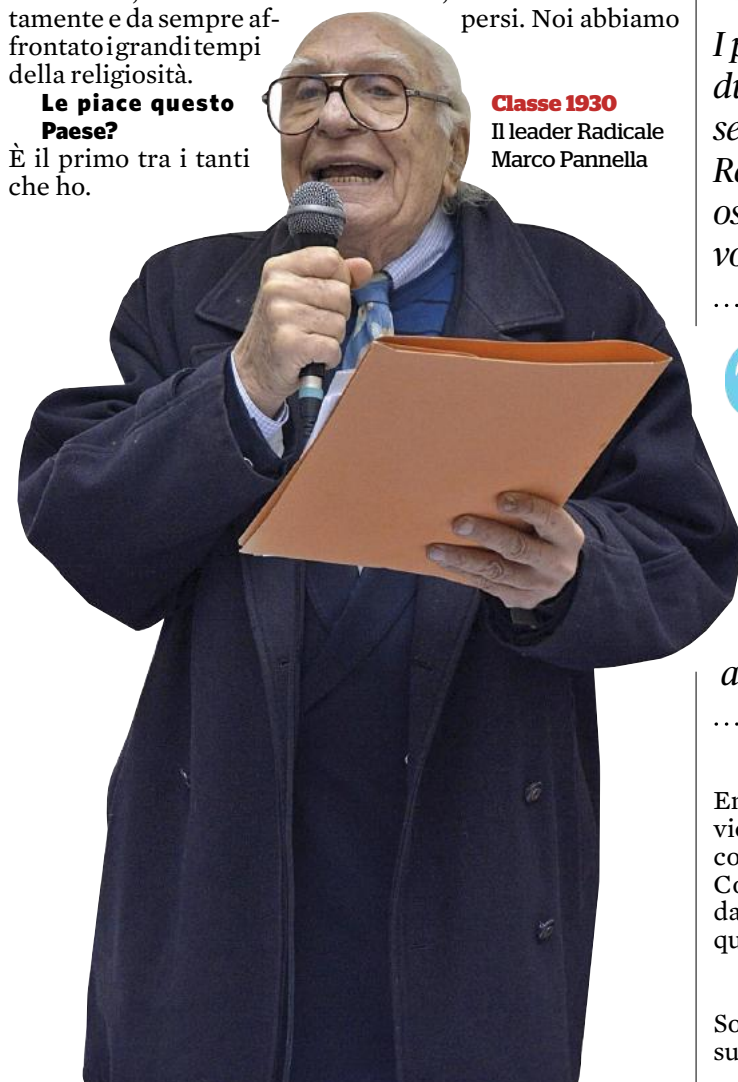
**Le piace questo Paese?**

È il primo tra i tanti che ho.

**E Renzi?**

Non gli sono ostile. Insisto nel dire che la storia Radicale ha orizzonti un pochino più ampi che, più che la democrazia reale, guardano allo Stato di Diritto. Per questo insisto col tema dei processi e della giustizia.

**I Radicali in questo momento hanno dei margini di crescita nel consenso?**

Sì, non li abbiamo mai persi. Noi abbiamo una storia, non importa se siamo dentro o fuori dal parlamento, le nostre battaglie continuano come è stato dal primo giorno di tanti anni fa. Con la stessa passione. E lo stesso ideale che tiene insieme la religiosità e l'aborto, la pace e le tante Cine.

**Cosa dice del Movimento 5 Stelle. Alla radice, forse, qualche similitudine con i Radicali si può ancora trovare, no?.**

Non so. Non credo. Qualche assonanza forse esiste col movimento dell'Uomo qualunque che, il Pci, decise di appoggiare pensando di fare un danno a noi. Così non accadde. Noi siamo sempre qui, sono gli altri che non ci sono più. È un dettaglio mica da niente. Noi comunque non ci poniamo mai come opposizione a niente, ma la politica non può essere quella dell'aspettiamo di avere il 51 per cento e poi vediamo. Hanno 150 parlamentari, qualcuno perso per strada, hanno possibilità enormi. Noi non le abbiamo mai avute e abbiamo fatto molto di più per questo Paese. Parlano queste stanze, i soliti manifesti che dicevamo prima.

**Di tradimenti e addii ne ha vissuti molti anche lei. Quello che le fa più male?**

Sicuramente Emma (Bonino *ndr*) che ormai non frequenta più. Un tradimento che, da parte sua, è quasi inconsapevole, ma nella realtà dei fatti esiste.

**E il peggiore dei figlioccí di Pannella?**

A chi si riferisce, ai Capezzone?

**Anche.**

Non mi interessano. Non c'è un peggiore né un migliore.

**Il democristiano col quale si è trovato a parlare la stessa lingua?**

Mino Martinazzoli.

**E coi comunisti?**

Enrico (Berlinguer *ndr*), ovvio, ma c'erano una serie di comunisti come Macaluso, Cossutta, Trombadori, Vidali, coi quali il dialogo era quotidiano, costante.

**Alla prossima battaglia. In bocca al lupo.**

Sono già in guerra, i tumori su di me non hanno effetto.



**Le vite del leader** Enrico Berlinguer, Mino Martinazzoli ed Emma Bonino. A destra Pannella insieme a Enzo Tortora

L'ULTIMO DEI LEADER

*Nelle stanze di via Torre Argentina, sede del partito, lo considerano monumento all'intelligenza e alla genialità*

UN PEZZO D'ITALIA

*Nei corridoi, appesi alle pareti i poster di tutte le grandi battaglie, quelle vinte e quelle meno azzeccate*

**Biografia**

**MARCO (GIACINTO) PANNELLA** È nato a Teramo. Classe 1930, all'anagrafe Giacinto Pannella, è un politico e giornalista che si definisce radicale, socialista, liberale, federalista europeo, anticlericale, antiproibizionista, antimilitarista, nonviolento e gandhiano. Da giovane è stato membro della Gioventù liberale, è stato tra i fondatori nel 1955 del Partito Radicale, formazione dalla sinistra liberale fuoriuscita dal Partito e raccolta intorno al Mondo di Mario Pannunzio

**Classe 1930** Il leader Radicale Marco Pannella

*I processi non devono durare anni o servirà sempre un'amnistia. Renzi? Non gli sono ostile. Emma? Senza volerlo ci ha traditi*

*I 5 Stelle? Come l'Uomo qualunque. Io dialogavo con tutti, da Berlinguer a Martinazzoli*

**Tempi moderni**

**EPIDEMIA SILENZIOSA** *In Italia, secondo l'Istat, il 5,9 % delle denunce per molestie e abusi riguarda episodi vissuti sul web e social network: 2 ragazzi su 3 credono sia un fenomeno destinato ad allargarsi*

» VIRGINIA DELLA SALA

# Aumenta il cyberbullismo, ma non c'e ancora la legge

Chiuso a forza in un bidone, poi costretto a indossare un sacco dell'immondizia, denigrato e insultato al lavoro e in strada: atti di bullismo in un paese di circa 2 mila abitanti, in provincia di Vercelli, su un 26enne che lo scorso settembre si è impiccato al secondo piano di casa sua dopo un lungo periodo di depressione. Al di là delle denunce e del fascicolo aperto dalla Procura, il problema è che di quei momenti sono state scattate foto e girati video, il materiale postato su Facebook.

Il 4 gennaio, in America, un 16enne si è tolto la vita dopo aver subito atti di bullismo sui social network: abusi, insulti, minacce online. "Oggi i bulli non ti spingono in un armadietto, non ti aspettano dietro un angolo fuori dalla scuola – ha scritto qualche giorno fa il fratello proprio su Facebook – ma si nascondono dietro profili anonimi e usano i social network per insultare e abusare delle persone più buone e innocenti". Ancora prima, nel 2012, era diventato virale il video (oltre 11 milioni di visualizzazioni) in cui la 15enne Amanda Todd, prima di uccidersi, aveva raccontato con biglietti tutta la sua storia. Vittima di cyberbullismo, ricatti e ritorsioni, era stata costretta a cambiare città tre volte. Tutto era iniziato con la diffusione di una sua foto a seno nudo: a nulla erano serviti psicofarmaci e terapie.

Nel 2013, una 14enne in provincia di Novara si è uccisa buttandosi dal balcone di casa: sul web circolava un video che la ritraeva ubriaca a una festa. Ormai diventato virale, aveva iniziato a raccogliere offese, insulti e minacce anche da parte di persone che non la conoscevano. Prima di morire, Carolina aveva lasciato poco righe: "Le parole fanno più male delle botte. Ma a voi non fanno male? Siete così insensibili?"

### I numeri italiani dell'epidemia silenziosa

Gli americani definiscono il bullismo come "un'epidemia silenziosa", che Internet ha reso ancora più nascosta. Secondo l'ultimo rapporto dell'Istat sul bullismo (*Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi*), pubblicato a dicembre, tra i ragazzi che usano cellulare e Internet, il 5,9 per cento ha denunciato di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, mail, chat o social network.

Vittime, più di tutti, sono le ragazze: il 7,1% contro il 4,6 dei ragazzi. Si parla di statistiche che riguardano soprattutto adolescenti di età tra i 14 e i 17 anni. Più di nove adolescenti su dieci usano un telefono cellulare, la metà usa un personal computer, sette su dieci usano Internet. E le più coinvolte sono le ragazze. Quelle che hanno tra gli 11 e i 17 anni si registra, infatti, sono le più coinvolte: il 7,1% di loro è stata vittima di vessazioni continue. Due ragazzi su tre, poi, ritengono che il cyberbullismo sia un fenomeno in crescita. Dati che non tengono conto di chi non denuncia.

In Italia non esiste un reato di cyberbullismo, così come non ne esiste uno per il bullismo in generale. "Un comportamento bullo – si legge sul sito dei Carabinieri – è un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare. Spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi, persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime. Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare". I reati, di solito, sono quelli che derivano da questo comportamento: stalking, diffamazione online, ingiurie, molestie, furto di identità digitale sui social network. E secondo i dati della Polizia Postale, in Italia nel 2015, ci sono state 6 denunce per stalking, 36 per diffamazione online, 18 per ingiurie, 16 per molestie e 59 per furto di identità digitale.

### La normativa è ferma alla Camera

In Senato, a maggio del 2015, è stato approvato con voto unanime un disegno di legge che è attualmente in esame alla Camera, assegnato alle commissioni riunite di Giustizia e Affari Sociali. Mira a mettere dei paletti in una materia ancora troppo nebulosa ma senza assumere posizioni sanzionatorie: definisce il fenomeno di cyberbullismo, regola la rimozione dei contenuti offensivi dalla rete, stabilisce quando debba intervenire il garante della privacy e, soprattutto, introduce una misura di ammonimento nel caso di reati commessi da minorenni ma con età superiore ai 14 anni (il questore convoca il ragazzo insieme ai genitori e lo ammonisce sulla sua condotta). Si potenzia poi l'educazione e la sensibilizzazione nelle scuole – in parte già recepita – e si costituisce un tavolo interministeriale permanente per il contrasto al fenomeno.

"Si tratta di una misura che ha per lo più carattere educativo – spiega al *Fatto* la senatrice Elena Ferrara (Pd) prima firmataria del disegno di legge – È una norma mite per quei minori a cui non è stata data l'opportunità di crescere come cittadini digitali, Non vogliamo che ci siano denunce: il compito è anche cercare di prevenire ed educare in una fascia d'età che è critica. Soprattutto attraverso le scuole e i docenti". Purtroppo, però, dopo ormai quasi un anno e l'approvazione unanime, ancora non c'è il via libera. "Ci sono altre proposte alla Camera ed è un segnale positivo: stiamo lavorando per convogliare tutto in un unico testo".

### I social network: ecco come tutelarsi

"Per Facebook, il cyberbullismo è un tema prioritario. L'obiettivo è trovare un giusto equilibrio tra la necessità di garantire la possibilità di esprimersi liberamente e tutelare tutti gli utenti, in particolare i giovani". A dirlo è, a dicembre, Laura Bononcini, *Head of Public Policy* di Facebook Italia, in audizione davanti alle commissioni. Per combattere il fenomeno l'azienda di Zuckerberg ha una procedura per la rimozione dei contenuti: l'utente può segnalare a Facebook qualsiasi tipo di contenuto, dai video alle foto, dai post ai commenti. Si può spiegare quale sia il motivo della segnalazione con maggiori o minori particolari. La segnalazione, infatti, è presa in carico, da una persona reale e non da un algoritmo ed è chi la analizza a decidere se procedere o meno con la rimozione sulla base della policy aziendale.

"Alla segnalazione è attribuito un diverso livello di priorità a seconda dell'oggetto indicato – spiega la Bononcini – La nostra policy è particolarmente aggressiva su tutela dei minori e cyberbullismo. E queste segnalazioni sono quindi prese in carico prima di altre". L'utente segnalante riceve poi risposta sulla presa in carico della segnalazione e sulla rimozione o meno del contenuto. Anche Twitter, poche settimane fa, ha deciso di inasprire la propria policy sul cyberbullismo, in particolare per i tweet che ricadono sotto la definizione di "cattiva condotta".

In pratica sono state aggiunte ulteriori specifiche sul genere di azioni che possono portare alla sospensione di un account, con più attenzione alle "condotte d'odio" su sui si concentra la nuova policy. "L'aggiornamento enfatizza il fatto che Twitter non tollererà comportamenti che intendono minacciare, intimidire o usare la paura per zittire altri utenti", ha detto Megan Cristina di Twitter. La sfida sarà estendere il controllo nelle messaggistica istantanea come Whatsapp e Snapchat.



**La scheda**

▪ **UN'AZIONE** bulla è "un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male. Spesso è persistente, dura per settimane, mesi, persino anni ed è difficile difendersi per chi ne è vittima. Alla base c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare": la definizione è sui siti delle forze dell'ordine. La Polizia Postale sta portando avanti diverse iniziative di sensibilizzazione nelle scuole, tra cui quella intitolata "Vita da Social"

IL FRATELLO DI UNA DELLE VITTIME

*"Oggi i bulli non ti spingono nell'armadietto, ma si nascondono dietro profili anonimi per insultare"*

NON SOLO FACEBOOK E TWITTER

*La vera sfida sarà monitorare i programmi di messaggistica istantanea come Whatsapp, Telegram e Snapchat*

**I numeri**

**50%** **Dei giovani tra gli 11 e i 17 anni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso o violento da parte di altri ragazzi**

**7,1%** **Le ragazze tra gli 11 e i 17 anni che si collegano a Internet o dispongono di un telefono cellulare sono state oggetto di vessazioni, contro il 4,6% dei ragazzi**

**90%** **Degli adolescenti e dei pre-adolescenti ha un telefono cellulare, la metà un Pc e circa il 70 % ha accesso a una connessione Internet**

## Indagini a una svolta

**GIUSTIZIATI A PORDENONE** *Per risolvere il caso di Trifone Ragone e Teresa Costanza è stato necessario andare oltre l'apparenza di una vita perfetta*

### La vicenda

**Trifone Ragone, 29 anni e Teresa Costanza, 30, sono stati uccisi in auto come fosse un'esecuzione, da cinque colpi di pistola. Lui, originario di Monopoli (Bari), era un sottufficiale dell'esercito; lei, siciliana, lavorava come assicuratrice dopo essersi laureata alla Bocconi nel 2010. Vivevano a Pordenone da un paio d'anni. Andavano in palestra. Lui era stato anche Mister Lignano. L'omicidio è avvenuto il il 18 marzo del 2015, esattamente dopo l'ultimo allenamento di Trifone: l'assassino ha atteso che entrassero in auto, Teresa al posto di guida, Trifone al lato passeggero. Quindi è entrato in azione affacciandosi proprio sul finestrino di Trifone; il medico legale conterà cinque colpi 7,65 sparati dall'alto verso il basso andati a segno. Tre colpiscono lui, due lei.**

# Il delitto-giallo dei fidanzati, la soluzione passa dai social

» SELENE PASCARELLA

Ogni indagine per omicidio ha la sua chiave di volta. Per il delitto di Trifone Ragone e Teresa Costanza, i fidanzati giustiziati nel parcheggio del Palasport di Pordenone, saranno i *social network* a costituire la “prova regina”. Dopo mesi di stallo l'inchiesta ora ha due sospettati, l'ex coinquilino e commilitone di Trifone, Giosuè Rutolo e la sua fidanzata, Maria Rosaria Patrone. Il primo è accusato di aver freddato i due giovani nella loro auto a colpi di beretta 7.65. Sulla ragazza pesano il sospetto di favoreggiamento, ma anche d'istigazione all'omicidio. Era a chilometri di distanza dall'impianto sportivo dove le vittime sono morte, ma, prima e dopo il delitto, sarebbe stata la co-protagonista della scena del crimine virtuale. L'idea che Trifone e Teresa, belli, giovani, ma anche pieni di ambizione e voglia di emergere, conducessero una doppia vita ha caratterizzato i movimenti degli inquirenti fin dalle prime ore del delitto. La pista dello smercio di sostanze anabolizzanti che vedeva coinvolto Ragone e il presunto giro di “brutte amicizie” da cui la Costanza avrebbe tentato di fuggire trasferendosi a Pordenone rientravano in questa logica. La doppia vita dei fidanzati “perfetti”, certosinamente cercata, non è però mai emersa. È occorso un cambio di prospettiva per capire che la verità andava cercata guardando i fidanzati di Pordenone in uno specchio, anzi in uno schermo.

**A INDIRIZZARE** gli inquirenti verso Ruotolo sono stati tanti indizi classici. Prima di tutto la presenza della automobile del caporal maggiore per ben otto minuti nel parcheggio del palasport a ridosso del delitto. Ruotolo sostiene di aver provato inutilmente a parcheggiare la sua Audi A3 e di aver poi rinunciato ad allenarsi in quella palestra, dove si era iscritto due mesi prima dell'omicidio, avvenuto il 17 marzo 2015. E dove non è più entrato, dopo la morte dell'amico Trifone. Un testimone sostiene di aver visto l'Audi allontanarsi dal parcheggio al momento degli spari, scambiati per scoppi di petardi. Le telecamere della zona hanno “perso” la vettura di Ruotolo per sette minuti. Per l'accusa in quel lasso di tempo Ruotolo avrebbe parcheggiato vicino all'Auditorium Concordia e raggiunto a piedi il laghetto dove è stata ripescata l'arma del delitto, liberandosene. Per trasformare un quadro indiziario in una struttura probante e trovare un movente gli investigatori hanno iniziato a seguire una serie di tracce invisibili a occhio nudo che collegavano Ruotolo al delitto. Non di dna, che si è rivelato un'arma spuntata, ma di hard disk e smart device. Hanno scandagliato il pc e i cellulari del sospettato, facendo emergere chat, video e conversazioni cancellati. Ripescato persino un profilo Facebook, gestito da Ruotolo e dalla fidanzata, ed eliminato dopo il delitto, da cui partivano conversazioni verso Teresa aggressive e morbose. A recuperarli una per una, con una sorta di “luminol informatico”, non il Ris, ma il reparto telematico del Ros.

Così Giosuè e Maria Rosaria, lui militare, come Trifone, lei promettente studentessa universitaria, come era stata la bocconiana Teresa, sono emersi come il doppelgänger, la diade gemella della coppia modello. In versione malvagia, però, al punto di sembrare uscita da una soap opera o da un film tv per casalinghe. A partire dalla molla scatenante dell'omicidio, a metà tra romance e crime fiction. C'era una tensione nascosta tra queste due giovani coppie. Maria Rosaria si sentiva minacciata, offesa quasi, dall'amore, così perfetto, dei due amici di Giosuè. Avrebbe scritto a Teresa, per dirle che Trifone non l'amava e denigrarlo.

**Scena del crimine** A sinistra l'auto dove è avvenuto il duplice omicidio; in alto le due vittime: a sinistra Trifone Ragone, mentre a destra Teresa Costanza *Ansa*

**PER GLI INQUIRENTI** la gelosia l'avrebbe spinta a esasperare il fidanzato, spingendolo all'irreparabile. La stampa ha parlato addirittura dell'omicidio come «pegno d'amore», compiuto da Giosuè per amore della Patrone, a dimostrazione di essere loro due - e non le vittime - la coppia più bella del mondo. Un movente labile, per un duplice omicidio. I commentatori più morbosi si sono spinti a ipotizzare l'esistenza di relazioni nascoste all'interno delle due coppie, in grado di spiegare davvero l'invidia e la rabbia di Maria Rosaria. C'è chi propende per l'innamoramento di Giosuè per Teresa e chi rispolvera l'ipotesi della relazione omosessuale, non ricambiata, per Trifone.

Il meccanismo della doppia vita, in ogni caso, è tutt'altro che fuori uso. Nella dimensione reale Giosuè e Trifone non avevano contatti da tempo. Dopo aver diviso un appartamento, come tanti coetanei con il sogno di un futuro stabile nella Guardia di Finanza, si erano persi di vista. Zero telefonate, neanche un sms per gli auguri di buon Natale, persino su Facebook, dove l'amicizia non si nega a nessuno, i due rientravano in cerchie diverse. Però, tramite il profilo “nascosto”, Giosuè e Maria Teresa avrebbero spiato Trifone Ragone e Teresa Costanza e comunicato con loro, in una sorta di legame sentimentale ombra, reciso solo con il sangue e la violenza. E se il legale di Giosuè, Roberto Rigoni Stern, ha dichiarato a *Il Messaggero Veneto* che la storia del profilo Facebook si rivelerà “un fuoco di paglia”, il procuratore Martani, sullo stesso quotidiano, ha spiegato che gli inquirenti lo stanno valutando in senso bilaterale. Se Giosuè, con Teresa o dietro suo consiglio, o per mano di entrambi, usava il profilo fake per seminare zizzania tra Teresa e Trifone, quest'ultimi erano consapevoli di chi si celasse dietro l'anonimo molestatore 2.0? E come potrebbero aver reagito? Nel gioco del doppio le parti, a volte, si invertono e le conseguenze sono imprevedibili.



**I punti**

**1** I due giovani sono stati uccisi nella loro auto a colpi di beretta 7.65

**2** A indirizzare gli inquirenti verso Ruotolo sono stati tanti indizi classici come la presenza dell'auto del caporal maggiore per 8 minuti nel parcheggio del palasport a ridosso del delitto

**3** Gli investigatori hanno analizzato hard disk, smart device, pc e cellulari

**I DUE PRINCIPALI SOSPETTATI**

*Sono l'ex coinquilino e commilitone di Trifone e la sua donna: lui è accusato di averli freddati in auto*

**UNO DEI POSSIBILI MOVENTI**

*Tra i quattro c'era una sorta di intreccio sentimentale che si sarebbe reciso solo con il sangue e la violenza*

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore de ilfattoquotidiano.it **Peter Gomez**
Vicedirettori **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Art director **Fabio Corsi**
mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
**Editoriale il Fatto S.p.A.**
sede legale: 00193 Roma , Via Valadier n° 42
Presidente: **Antonio Padellaro**
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
Consiglio di Amministrazione:
**Lucia Calvosa, Luca D'Aprile, Peter Gomez, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio**

**Centri stampa:** Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
**Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:** Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45, tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478
mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it
**Distribuzione:** m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 7877 del 09/02/2015
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 1859

## La memoria

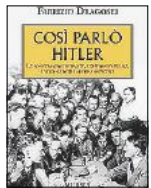
**Reichstag** Lo stato maggiore del Nazismo guidato da Hitler e dai suoi fedelissimi *LaPresse*

L'ALTRO FÜHRER

*Due libri freschi di stampa e le attenzioni dei registi ci dicono che il nazismo tira che è una bellezza e che gli archivi sono una fonte d'ispirazione inesauribile E sempre più spettacolare*

# Hitler, quando il Male sembra essere una fiction

» ANTONIO PADELLARO

Due libri freschi di stampa, protagonista Adolf Hitler, ci dicono che il Male assoluto tira che è una bellezza e che gli archivi sul nazismo sono fonte d'ispirazione inesauribile e sempre più spettacolare. Il Führer come intrattenimento? Disgustoso, ma dobbiamo farcene una ragione. Prendiamo "*Gli invisibili*" di Mirella Serri (Longanesi): "*La storia segreta dei prigionieri illustri di Hitler in Italia*". Registi e sceneggiatori dovrebbero essere attratti da storie vere, verissime, che sembrano una straordinaria fiction creata su misura per il cinema e la televisione. Prima scena: in un'alba livida del 28 aprile 1945 alcuni pullman carichi di prigionieri si fermano nel paesino di Villabassa, in Sudtirolo. Scortati dalle SS scendono 139 detenuti. Sembrano venire dall'oltretomba e trascinano fagotti e valigie legate con lo spago.

**NON SONO SPETTRI** ma alcuni dei più noti protagonisti della recente storia europea. Declinano i loro nomi. L'ex cancelliere austriaco Kurt von Schuschnigg; l'ex primo ministro socialista francese Léon Blum; il famoso industriale Fritz Thyssen... E poi gli italiani Mario Badoglio, figlio del generale Pietro; il generale Sante Garibaldi, nipote dell'eroe dei due mondi, più alcuni loschi personaggi di cui diremo fra poco. Sono i "prigionieri d'onore" di Hitler, detenuti segretamente in vari lager del Reich e che il malvagio Himmler, ministro dell'Interno e capo delle SS in previsione della sconfitta vorrebbe utilizzare nella trattativa di pace con gli Alleati. Un piano diabolico e geniale, pianificato fin dall'inizio della guerra, come se il Male avesse voluto stipulare una polizza sulla propria sconfitta, accumulando come moneta sonante i "prigionieri delle tenebre".

"Mi trovavo nelle mani dei nazisti", scriverà Blum in un quadernetto", perché per loro ero ben più che un politico francese, infatti ero un socialdemocratico e un ebreo. Gli stessi requisiti che facevano di me un ostaggio spregevole, facevano di me un valore di scambio non soltanto nei confronti dello Stato francese e dei suoi alleati ma anche per il socialismo e la democrazia internazionale". C'è una meditata preveggenza nei carnefici che smentisce l'idea del nazismo come pura ed esclusiva forza bruta che si esprime a latrati. Sono intelligenze luciferine quelle che hanno organizzato lo Sterminio nella nazione di Goethe e Beethoven, a dimostrazione che a generare mostri spesso non è il sonno della ragione.

**MA TORNANDO** al nostro film, la sceneggiatura propone situazioni incredibili ma autentiche: detenuti ebrei e antifascisti che si trovano a dover convivere spazi e ristrettezze con altri prigionieri che sono stati "carnefici" di Hitler o di Mussolini. Come il capo della polizia di Salò Tamburini, poi caduto in disgrazia. Una specie di generale Della Rovere senza riscatto, Tamburini - fisico corpulento da lottatore mongolo - destituito per ruberie e illeciti valutari, passa il tempo a Dachau in abito color prugna e sciarpetta al collo, giocando a scopone con il degno compare e braccio destro Apollonio e due soldati rimasti fedeli alla monarchia come il generale Garibaldi e il tenente colonnello Ferrero. Scrive Mirella Serri che "la vicenda dei prigionieri d'onore incarna anche la storia dei lager, della loro gestione, e dell'ignominia e della ferocia, dell'estrema codardia e della corruzione dei loro comandanti". Ma è anche l'avventura, come non l'abbiamo mai letta, di ladri e gentiluomini, millantatori, teste coronate, spie, delatori e malavitosi.

"Hitler parlava molto e ci teneva a non essere equivocato. Aveva deciso di far stenografare ogni sua parola, in occasioni pubbliche e private. Migliaia e migliaia di pagine che venivano poi trascritte in varie copie e custodite in diversi archivi". Da questi documenti conservati negli archivi ex sovietici, Fabrizio Dragosei, che scrive da Mosca per il "*Corriere della Sera*" ha ricavato: "*Così parlò Hitler*" (Mursia), un altro libro cinematografico che ci fornisce del dittatore un'immagine originale (rispetto al repertorio che siamo abituati a vedere) e ricca di spunti inediti.

**IL PROGETTO** di Reich mondiale, gli altoatesini in Crimea e gli svizzeri a gestire gli alberghi. L'Est europeo trasformato in un'immensa colonia con città germaniche fortificate in mezzo a campagne abitate da milioni di schiavi. E poi la passione per le automobili, la conoscenza dei dettagli tecnici di aerei e carri armati, i commenti su nemici e alleati. Ma è l'Hitler più privato che esce fuori grottesco con osservazioni anche comiche. Per esempio, dava poca importanza alla cucina e odiava i banchetti. Sentite questa: "Sono un affare inventato dalla mafia dei cuochi. Questi re delle padelle sono tutti degli idioti ridicoli che ammalianolagente e intossicano se stessi con una massa di frasi senza senso e nomi oscuri che nessuno comprende. Dov'è finito il vecchio pasto fatto di un piatto solo?". Diceva di leggere almeno un libro per notte vista anche la sua cronica insonnia. Nelle sue case e nei quartier generali disponeva di migliaia di volumi, spesso accuratamente annotati a matita. Era un amante di Shakespeare, che considerava superiore a Goethe e Schiller. E citava soddisfatto Don Chisciotte e Robinson Crusoe, "a parte la Bibbia i due libri più letti al mondo". Faceva osservazioni bizzarre sui dirigibili: "La formula dello Zeppelin è un mero non senso. È infatti evidente che la natura non ha dato valore alla formula del più leggero dell'aria. La natura non ha dotato di vescica alcun uccello come invece ha fatto con i pesci". Distillava idiozie con il sussiego dell'ingegno multiforme. Sosteneva che "l'ebreo manca totalmente d'interesse per le cose spirituali. Se da noi ha finto di dedicarsi alle lettere o alle arti, lo ha fatto unicamente per snobismo o per gusto di speculazione. Non ha né il senso dell'arte, né sensibilità". Un programma tragicomico dal titolo: "Conversando con Adolf", non sarebbe strepitoso?



**Immagini dal III Reich** Hitler insieme a Benito Mussolini all'aeroporto di Venezia durante una visita del Führer in Italia. A destra l'interno del campo di concentramento nazista ad Auschwitz *LaPresse/ Ansa*

### Il libro

- **Così parlò Hitler** *Fabrizio Dragosei* **Pagine:** 352 **Prezzo:** 18€ **Editore:** Mursia

### Il libro

- **Gli Invisibili** *Mirella Serri* **Pagine:** 232 **Prezzo:** 16,4€ **Editore:** Longanesi

STORIE (E SCENE) VERISSIME

*Mirella Serri racconta per Longanesi la "storia segreta dei prigionieri illustri in Italia" iniziata nel vicino Sudtirolo*

MALEDICEVA I CUOCHI

*Fabrizio Dragosei ci spiega come parlava il dittatore: un'immagine originale e ricca di tanti spunti inediti*

## La storia

### Cancelliere dal 1933

**ORIGINI AUSTRIACHE** Adolf Hitler, origini austriache, ma naturalizzato germanico, è stato Cancelliere del Reich dal 1933 e dittatore, col titolo di Führer, della Germania dal 1934 al 1945. Fu il capo del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori, nonché il principale ideatore del nazionalsocialismo. Hitler conquistò il potere cavalcando l'orgoglio ferito del popolo tedesco, dopo la sconfitta nella prima guerra mondiale e la grave crisi economica che affliggeva la Repubblica di Weimar. Sfruttando la sua abilità oratoria e l'insoddisfazione delle classi medie, presentò un manifesto politico intriso di nazionalismo, anticomunismo e antisemitismo e dopo alterne vicende arrivò alla Cancelleria nel gennaio del 1933.

Immigrazione

**DOPO LE VIOLENZE** *In Italia più che in altri Paesi prevalgono i distinguo sulle condanne per quello che è accaduto in Germania nella notte di Capodanno. Pur di dimostrarsi tolleranti, si finisce per difendere più gli aggressori che le vittime*

# Il politicamente corretto che ci frena sui fatti di Colonia

» RAFFAELE SIMONE

"Capodanno tranquillo" avevano scritto i poliziotti di Colonia nel rapporto sulla notte del 31 dicembre. Solo dopo è venuto fuori che qualcosa era andato storto. Lo stesso processo, ma ancora più lento e tortuoso, sembra aver luogo presso l'opinione pubblica italiana. Questa sembra timorosa non solo di ammettere che i mille di Colonia (e gli altri che si sono scatenati in branchi in una decina di città del nord-Europa) sono musulmani e in gran parte recenti immigrati, ma anche di dichiarare il proprio orrore per quel che è successo alle donne aggredite.

I documenti di questa prudenza si trovano in vari luoghi, a partire da quell'osservatorio disinibito che è la rete. A proposito di Colonia Facebook si è affollato di interventi imperniati su questo ragionamento: 1. non conosciamo bene i fatti: quindi è prudente aspettare; 2. non è detto che i colpevoli siano tutti immigrati e meno ancora che siano tutti musulmani; 3. non è detto neanche che l'azione sia stata pianificata; 4. la violenza contro le donne brulica anche in Occidente e in Italia. Qualcuno ha aggiunto un corollario dietrologico: 5. chi ci dice che questa storiaccia non sia che una messinscena per mettere nei guai la Merkel creando un atteggiamento anti-immigrati nei tedeschi? In sintesi: non toccate l'immigrato, non toccate l'Islam, i mascalzoni sono anche tra noi, quindi nulla di nuovo.

**ECCO DACIA MARAINI** su *il Mattino* (7 gennaio; nello stesso tono su *Corriere della sera*, 10 gennaio): "Stento a credere che tra gli aggressori ci possano essere migranti e rifugiati, gente che ha alle spalle storie di molto dolore. Chi affronta la morte rischiando la vita sui barconi [...] non rischia la libertà per una cosa simile". È la deduzione numero 1. Aggiunge (deduzione n. 4): "Sopravvive anche da noi questo arcaismo culturale che porta a considerare le donne come una proprietà". Più perentoria ancora Amalia Signorelli (*Lettera 43*, 8 gennaio): "l'impressione che sia tutto strumentalizzato per fini anti-immigratori è chiarissima" (deduzione n. 5). Per tranquillizzare gli animi aggiunge: "Io non vorrei essere nata in un paese musulmano, ma anche in Medio Oriente le ragazze vanno a scuola, si laureano, con tutte le restrizioni e costrizioni... Ma la condizione femminile non è quella della schiava domestica, se non in parte minoritaria". Federica Mogherini, Alto Commissario europeo per gli esteri (*Repubblica*, 13 gennaio), ribadisce: "La violenza sulle donne non è un fenomeno nato a Colonia il 31 dicembre. La violenza [...] fa una vittima al giorno anche in Paesi dell'Unione europea" (daccapo la deduzione n. 4). In una conferenza del giugno scorso (sul suo blog) aveva del resto sostenuto che "l'Islam è parte dell'Europa". In *Tutta la città ne parla*, la trasmissione di Radio3, qualche giorno fa una specialista di Islam sosteneva impassibile che la Notte di Colonia è più che altro il risultato di "una crisi valoriale del ruolo maschile nell'Islam".

**INSOMMA,** le reazioni mediatiche alla Notte di Colonia compongono un vasto fronte di "politicamente corretto". Gli immigrati, in particolare i richiedenti asilo e gli islamici, non possono essere sospettati di nulla. La violenza è anche tra noi. Alla sola Oktoberfest, ogni anno vengono denunciati 200 stupri... A nessuno viene in mente che c'è una differenza tra atti di violenza di singoli mascalzoni e lo scatenarsi di mille farabutti (a Colonia come in altre città). Colpisce anche il silenzio di diverse donne al potere, anche di quelle che non si fanno pregare per dire la loro, come la presidente della Camera o le ministre ora al governo. Per non parlare del premier.

Questo orrore del "politicamente scorretto" sembra una cosa molto italiana. Sui giornali tedeschi, francesi e spagnoli le deduzioni che ho elencato all'inizio si sono viste meno spesso. *Le Monde*, ad esempio, ha preso posizioni dure su alcuni aspetti dell'immigrazione. La filosofa Elisabeth Badinter, notissima in Francia (*France Inter*, 6 gennaio; in forma sintetica sul *Corriere della sera*, 9 gennaio), ha dichiarato che "non bisogna aver paura di esser trattati da islamofobi" (rigetto della deduzione n. 2) e, soprattutto, che troppo spesso si preferisce "difendere gli stranieri e trascurare i nostri diritti" (rifiuto della n. 5).

**IN ITALIA,** poche manifestazioni di questo segno. Non ho trovato molto più che due pezzi di Aldo Cazzullo e di Lucia Annunziata. Il primo (*Corriere della sera*, 9 gennaio) ha parlato di "odiosi tentativi di minimizzare" presentando i Fatti di Colonia come "un attacco culturale alla nostra libertà e alla nostra civiltà". La seconda (*Huffington Post*, 6 gennaio) è andata giù più dura: la Notte di Colonia è "un segnale di disprezzo e di sfida all'intero paese... il rapporto dell'Islam con le donne è un tema devastante, intriso di violenza e di politica, e non è tale solo nelle forme più estreme". Lorella Zanardo ha notato (*Repubblica.it* 13 gennaio) che anche le femministe manifestano "reticenza quando le violenze vengono compiute da extra-comunitari", forse per timore di dare ragione alle destre.

Quale dei due fronti ha ragione? Io un'idea ce l'ho. Ma mi limito a dire che, in attesa di un solido fact checking (anche se molti dati di fatto sono ormai chiari), sarebbe utile chiedersi: può il "politicamente corretto" spingere a trascurare le vittime e a parteggiare per gli aggressori?



*Stento a credere ci possano essere rifugiati, gente che ha alle spalle storie di dolore*
SUL CORRIERE

**I fatti**
**CAPODANNO 2016**
Nella notte tra giovedì 31 dicembre e venerdì 1 gennaio a Colonia decine di donne sono state molestate e aggredite sessualmente. Le aggressioni sono avvenute nella zona centrale della città dove si trovano il duomo e la stazione. La polizia ha parlato di "crimini di una dimensione nuova"

**In piazza** Al centro della pagina gli scontri per il Capodanno a Colonia *Reuters*

---

**IL CHIERICO VAGANTE** La festa del santo patrono a Pomigliano e le polemiche sullo stabilimento rimasto aperto

## Nuova evoluzione dell'inchino: in processione contro la Fiat

» FABRIZIO D'ESPOSITO

È nato un nuovo tipo di inchino nelle processioni patronali del sud. Dopo l'omaggio al balcone del boss, o all'abitazione, oppure la sosta davanti al municipio (esempio: la Salerno di Vincenzo De Luca), adesso c'è la statua che si ferma in direzione dello stabilimento industriale in segno di protesta. E, ovviamente, sono polemiche sino allo sfinimento, che tengono banco per giorni interi nelle cronache locali. Ormai, le processioni, come i presepi viventi per altri motivi, sono un manuale di antropologia sociale per "leggere" le divisioni di oggi: politiche, criminali e di classe (sì, di classe).

Giovedì scorso, dunque, a Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, c'è stata la processione di san Felice, patrono della città. Il corteo si è tenuto al culmine di una forte contrapposizione tra la diocesi locale e lo stabilimento automobilistico Fca ex Fiat. Tutto perché un accordo sindacale, non condiviso dalla Fiom, ha consentito che l'industria rimanesse aperta nel giorno festivo, impedendo la partecipazione degli operai alla festa.

**COSÌ NEI** giorni precedenti, le tute blu della Fiom si sono schierate con il vescovo Depalma "contro la logica del profitto". A gridare più di tutti è stato il sacerdote della parrocchia di san Felice, don Peppino Gambardella, chiamato anche il prete operaio. Contro Chiesa e Fiom, invece, il sindaco di Pomigliano, Raffaele Russo, oggi di centrodestra ma già socialista nella Prima Repubblica, con qualche titolo nella cronaca giudiziaria. È finita che lo stesso vescovo ha dovuto frenare il prete operaio. Il pugnace don Peppino avrebbe voluto infatti far arrivare la processione fino ai cancelli aperti della Fca ma monsignor Depalma glielo ha proibito. Durante il corteo, però, il sacerdote si è inventato un atto di disobbedienza proprio grazie all'inchino. A un certo punto, quello più vicino all'area industriale, i portanti si sono fermati e hanno girato la statua di san Felice in direzione dello stabilimento. Queste le parole del prete operaio: "Vi invito a una sosta perché questo è il punto più vicino alle fabbriche. Avremmo voluto portare san Felice verso la Fiat. Non è stato possibile. Sentiamo che è un vuoto, che ci mancano e vogliamo che questa preghiera arrivi anche ai dirigenti della Fiat". Alla prossima puntata di "Processioni & Inchini".

**OGNI MALEDETTA DOMENICA**

# PRIMARIE ARGENTINE TRA HIGUAIN E DYBALA

» OLIVIERO BEHA

Il campionato più incerto da molti anni a questa parte sta diventando gradualmente meno incerto: pare aver trovato all'inizio del girone di ritorno un protagonista e un deuteragonista, che secondo la classifica sono rispettivamente il Napoli e la Juventus. Mentre forse, considerata la minore abitudine a vincere della squadra di Sarri, le parti in commedia potrebbero ad oggi magari già invertirsi: basti pensare che prima della trasferta di Udine i commentatori, anche i più arguti, ipotizzavano serie difficoltà per i campioni d'Italia. È stato invece uno scherzo, e fa effetto senza riandare troppo agli ultimi mesi, che nelle ultime 4 partite, intendo dire dalla vigilia di Natale in poi, la Juve prima derelitta e poi ritrovata (definivo Allegri un eccellente allenatore a ottobre e ne venivo spernacchiato…) ha recuperato 8 punti all'allora capolista Inter. Due punti a partita.

**QUESTO NON SIGNIFICA** che continuerà così, ma è un indizio forte, specie se la Champions dovesse risultare amara contro il Bayern. Per ora il Napoli guida con merito, e ha stravinto il confronto indiretto con l'Inter in 7 giorni, via Sassuolo in casa. Hanno sofferto anche loro, perché Di Francesco si conferma tra i primissimi allenatori sulla piazza, ma la differenza sta nel risultato. Si aggiunga che uno come Sarri continua a dire la sua senza ambagi, prima sulla sosta di fine anno che gli sembra antistorica, poi su questo eterno calciomercato che crea spesso diversivi nella psiche così delicata dei nababbi in calzoncini… *Chapeau*. Manca solo che esterni sullo scandalo che pesa da qualche tempo come un cannone di Damocle sull'intiera organizzazione pallonara, per l'indagine dell'Antitrust sull'ultima asta per i diritti tv, piuttosto una spartizione omertosa secondo i commissari, scandalo che coinvolge Lega e Tv con in mezzo l'ambiguissima Infront, advisor di Beretta e soci, e lo incoronerei.

**Gioie** Higuain e Dybala, 33 reti in due *LaPresse/Ansa*

Staremo a vedere, ma è certo che una Rotondocrazia sempre più da studio e meno da stadio, giacchè si perdono spettatori a gogò, è fortemente a rischio magheggi. Il paradosso è poi che gli stadi nel discorso sportivo e commerciale c'entrano eccome, a partire da quello della Juve che si è rivelato un toccasana da entrambi i punti di vista. Che vuole Pallotta a Roma se non il nuovo stadio, meglio se da affittare originalmente al club? Anche se il discorso con l'amministrazione capitolina dopo l'emulsione politica del "bravo chirurgo" Marino pare in *stand by*, con fibrillazione societaria diffusa (ma il candidato renziano Giachetti è romanista come il presidente del Coni, il passato remoto Malagò). E infatti, malgrado per ora la squadra stenti pure con Spalletti (ma tra una settimana c'è già la verifica juventina e ne sapremo di più) non credo che il gruppo di proprietari d'oltreoceano intendano mollare come si è letto e smentito, appunto con un impianto quasi alle porte. Idem per i Della Valle bros. con la Fiorentina e la questione immobiliare di Firenze. È un discorso imprenditoriale nel quale il calcio e lo stesso stadio rappresentano solo un pretesto.

**DUNQUE** per ora il bianco tifoso argentino d'oltre Tevere benedice una sorta di primarie tra due connazionali come Higuain e Dybala, già affermato il primo col suo baricentro basso e la sua facilità di movimento e di realizzazione, più all'Angelillo che alla Batistuta, in crescendo il secondo che matura alla velocità del suono. Mi meraviglierei molto se lo scudetto andasse a finire su un'altra maglia, eventualmente comunque quella dell'Inter, che ha una rosa di valore anche se ne accusa oggi le contraddizioni. I conti si fanno facilmente. Non si vince il campionato con meno di 82, 83 punti. Basta calcolare chi li può presumibilmente raggiungere. Nel frattempo mi è rimasto un forte dubbio para-sportivo: ma chi minacciava le ragazze di Locri del calcio a 5 se non era qualche 'Ndrina? E perché tutte le prese di posizione a favore, per carità commendevoli, per non farle cedere e ritirarsi non si sono poste fino in fondo la domanda? Tra quanti anni sapremo la verità?

*www.olivierobeha.it*

## Ma mi faccia il piacere

SEGUE DALLA PRIMA

**Facci ridere**. "Mi facci finire" (Alessandro Di Battista, deputato M5S, *Otto e mezzo*, La7, 12.1). Almeno in questo caso, poteva non sapere.

**Signorsì.** "Voto Sì perchè l'Italia diventi più semplice e cambi la politica" (Matteo Ricci, Pd, sindaco di Pesaro, *l'Unità*, 16.1). Se no Renzi non mi ricandida e mi tocca trovarmi un lavoro.

**Spunta**. "Corsa femminile per la successione all'Onu. Spunta l'ipotesi Mogherini" (*Corriere della Sera*, 7.1). Ma solo nel caso in cui si decidesse di abolire l'Onu.

**Completezza**. "Accuse da concessionari Usa. Fiat Chrysler: cause infondate" (*La Stampa*, 15.1). Per la cronaca, le accuse riguardano i dati di vendita truccati. Ma le notizie per *La Stampa* sono un optional: si dà la smentita senza dire che cosa smentisce.

**Basta che funzioni.** "Se vinco proporrò a Cantone un patto sugli appalti di Milano" (Giuseppe Sala, *Corriere della Sera*, 14.1). Io li do a chi mi pare e tu ti volti dall'altra parte.

**Il primario.** "Se vincerò le primarie, il centrodestra avrà difficoltà come non mai a oppormi un candidato" (Giuseppe Sala, 17.1). Sarà dura trovare uno più forzista di lui.

**Milano da mangiare.** "Sala è un vero *civil servant*. Potrà dare continuità a quanto fatto da Pisapia" (Umberto Veronesi, *Corriere della Sera*, 11.1). Era dai tempi di Craxi che non gli piaceva così tanto qualcuno.

**Il silenzio è d'oro.** "Pantheon per il Sì. Non c'è soltanto Napolitano. Da Marchionne a Carlo De Benedetti, ecco il Comitato Silenzioso pro riforma" (Mario Sechi, *Il Foglio*, 7.1). Parlano già fin troppo i loro giornaloni.

**Fuori uno.** "Di Roma non mi occupo più" (Goffredo Bettini, Pd, *l'Unità*, 15.1). Roma, sentitamente, ringrazia.

**Il titolo della settimana**. "Le molestie sbarcano in Italia. Un pachistano insidia una 14 enne: scoppia la guerriglia a Salerno" (*il Giornale*, 12.1). Ad Arcore si chiamano cene eleganti.

MARCO TRAVAGLIO

**LO STIVALE ROVESCIATO**

### C'È CHI INTONA E CHI STONA

## La vecchia Milano da cantare persa nel cafonal della città da bere

» LEONARDO COEN

A Milano, e sottolineo la mitica Milano celentaniana di via Gluck, quella dei musical al Lirico e al Nuovo, dei locali sui Navigli e della Banda degli Ottoni a Scoppio, se oggi vedi uno che cammina spensieratamente e canta per strada pensi: o è ubriaco; o è pazzo. Anche nei giorni sacri del festival di Sanremo, Milano ha dimenticato l'allegria di cantare in mezzo alla gente. La stessa Milano di Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, di Roberto Vecchioni e Casa Ricordi, delle manifestazioni studentesche scandite dalle strofe impegnate ma non impegnative (musicalmente) di Paolo Pietrangeli o Claudio Lolli. Davanti alla Scala, tempio della lirica, capitavano passanti intemerati che accennavano romanze, appena calpestavano il marciapiede scaligero. Ora vige il brusìo dei turisti cinesi…

**INUTILE NEGARLO.** Abbiamo smesso d'urlare al cielo lassù le nostre canzoni, anche se stonate. Risuonavano nelle ringhiere della Milano popolare, nei cortili di periferia, ai mercatini rionali. Ancora nel 1982 intonavamo "che domenica bestiale/la domenica con te…" di Fabio Concato, leit-motiv dei sentieri urbani milanesi, quasi un inno. Il canto del cigno. La Milano da cantare è infatti sparita, inghiottita dal cafonal della Milano da bere. Adesso, ascoltare qualcuno che si mette a fischiettare mentre pedala, è più raro che imbattersi nell'One cent Magenta del 1856 emesso in Guyana. La strenua resilienza si riduce a cantate "spontanee" in memoriam. Come la sera dell'11 gennaio, in ricordo di Fabrizio De André e David Bowie, davanti al Duomo. Un raduno "anarchico spontaneo". Già. La musica è ribelle, cantava il milanese Eugenio Finardi, "ti vibra nelle pelle, ti urla di cambiare, di mollare le menate". E "di metterti a lottare". Ma cantare in strada è diventato un lavoro. Con patentino.



## Napoli è un luogo che nasce proprio dal canto e finisce nel grido

» ENRICO FIERRO

Canta Napoli…". Era il grido di battaglia di Gegé di Giacomo, nipote del poeta don Salvatore, e batterista-cantante-caratterista di Renato Carosone. A Napoli si canta, e questa non è proprio una novità. Ma si canta sempre. Si sussurra a fior di labbra, si fischietta, si canta a squarciagola (a fronna 'e limone). Si canta per la gioia, la disperazione, il dolore. Si canta per sfottere. Provocare e lanciare messaggi di malavita. Perché "Napoli può essere considerata essa stessa una canzone", parola di Luciano De Crescenzo, che alle melodie partorite sotto il Vesuvio ha dedicato il suo ultimo libro, "Te voglio bene assai. Storia (e filosofia) della canzone napoletana".

**E COSÌ PUÒ CAPITARE** che basta mettere un pianoforte nell'atrio della stazione centrale e assistere al miracolo di una piccola folla che in coro canta "Reginella" in attesa del treno. O anche in attesa semplicemente. Canta Napoli… e non si ferma mai. La tradizione è antica assai, ma ogni giorno viene rinnovata. Ogni musicante della città cerca di innestare le antiche melodie sulle nuove musicalità che ha imparato all'estero. E allora è un misto di suoni e sapori, esotismi, profumi orientali, sensazioni blues. È Pino Daniele, insomma. Ha ragione l'antropologo Marino Niola, è "la Napoli spagnolesca e orientale, dove le melopee levantine si rincorrono con le frequenze moresche. È la città che nasce dal canto e finisce nel grido". Canto e *chianto* (pianto, in napoletano) hanno lo stesso suono e quasi l'identico significato. Canta Napoli. Città dove non esistono sofisticate distinzioni tra musica alta e musica bassa. Lo dimostrò con un colpo da genio Roberto De Simone nel lontanissimo 1971. Prese un ragazzo dalla pelle nera e dalla gola graffiata del bluesman e gli fece cantare "Bammenella 'e copp'e Quartiere", di Raffaele Viviani. La voce era di James Senese, al pianoforte il maestro. Una esecuzione che ti strappava l'anima. Canta Napoli… E fai bene.



## PROGRAMMI TV

**Rai 1**
10:00 Storie Vere
11:10 A conti fatti - La parola a voi
12:00 La prova del cuoco
13:30 Tg1
14:05 La vita in diretta
15:00 Torto o ragione? Il verdetto finale
16:30 Tg1
16:40 La vita in diretta
18:45 L'Eredità
20:00 Tg1
20:30 Affari tuoi
21:20 Il Paradiso delle Signore
23:30 Porta a Porta
01:05 Tg1 NOTTE
01:40 Sottovoce
02:10 Italiani con Paolo Mieli
03:10 Don Fumino
03:47 Catene
04:20 DA DA DA
05:15 RaiNews24

**Rai 2**
11:00 I Fatti Vostri
13:00 Tg2 GIORNO
14:00 Detto Fatto
16:15 TELEFILM Cold Case
17:00 Jackpot favoloso
18:00 Tg Sport
18:20 Tg2
18:50 TELEFILM Hawaii Five-0
19:40 TELEFILM N.C.I.S.
20:30 Tg2 20.30
21:00 SERIE TV Zio Gianni
21:10 LOL ;-)
21:15 Boss in incognito
22:45 Tg2
23:00 FILM Chloe - Tra seduzione e inganno
00:25 Protestantesimo
01:00 TELEFILM Criminal Minds
01:42 Assassino nato
02:25 TELEFILM Supernatural
03:04 Frequenze angeliche
03:44 Giochi di ruolo

**Rai 3**
11:00 Elisir
12:00 Tg3
12:45 Pane quotidiano
13:10 Il tempo e la Storia
14:20 Tg3
15:10 TELEFILM La casa nella prateria
16:00 Geo
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:15 Sconosciuti La nostra personale ricerca della felicità
20:35 Un posto al sole
21:05 Ulisse: Il piacere della scoperta
23:05 Il processo del lunedì
00:00 Tg3 Linea notte
01:15 Fuori Orario. Cose (mai) viste
01:25 FILM Il diavolo probabilmente

**Rete 4**
09:10 Bandolera V - Prima Tv
09:40 Carabinieri 5
10:45 Ricette all'italiana
11:30 Tg4
12:00 Detective in Corsia
13:00 La Signora in Giallo
14:00 Lo Sportello di Forum
15:30 Hamburg Distretto 21
16:37 Ieri e Oggi in Tv
16:50 Il Ritorno di Colombo
18:55 Tg4
19:30 Tempesta d'amore 9
20:30 Quinta Colonna
00:20 Terra!
01:20 Tg4 Night News
01:42 Media Shopping
01:57 Ieri e Oggi in Tv Special
04:12 Anno Domini

**Canale 5**
07:59 Tg5
08:45 Mattino Cinque
11:00 Forum
13:00 Tg5
13:41 Beautiful
14:10 Una Vita II - Prima Tv
14:45 Uomini e Donne
16:10 Il Segreto XIV - Prima Tv
17:10 Pomeriggio Cinque
18:45 Caduta Libera
20:00 Tg5
20:40 Striscia La Notizia
21:11 FILM Sole a catinelle
23:21 Area Paradiso
01:19 Tg5
02:06 Striscia La Notizia
02:20 Uomini e Donne
04:30 Tg5
05:00 Media Shopping

**Italia 1**
08:25 Una mamma per amica
10:25 Everwood I
12:25 Studio Aperto
13:05 Sport Mediaset
13:45 I Simpson
14:35 Futurama
15:00 Big Bang Theory
15:25 2 Broke Girls
15:50 E alla fine arriva mamma!
16:40 La Vita Secondo Jim
17:35 Mike & Molly
18:00 Camera Cafè
18:30 Studio Aperto
19:25 C.s.i. - Scena del crimine
21:10 FILM 2 Fast 2 Furious
23:25 Tiki Taka
01:45 Premium Sport News
02:10 Studio Aperto - La Giornata
02:25 Yu-gi-oh! I
03:05 Media Shopping
03:20 Fandango

**La7**
06:30 Omnibus News
07:30 Tg La7
07:50 Omnibus Meteo
07:55 Omnibus
09:45 Coffee Break
11:00 L'aria che tira
13:30 Tg La7
14:00 Tg La7 Cronache
14:20 Tagadà
16:30 Il commissario Cordier
18:20 L'ispettore Barnaby
20:00 Tg La7
20:35 Otto e mezzo
21:10 Soluzione estrema
23:05 1992
01:15 Otto e mezzo
01:50 Tagadà
03:50 Coffee Break

**Sky Cinema 1**
18:55 Pride
21:00 Sky Cine News
21:10 I delitti del Barlume
22:45 John Wick
00:30 La leggenda di Al, John e Jack
02:20 True Lies
04:45 Big Eyes

**Sky Atlantic**
15:25 Franklin and Bash
16:55 Breaking in
17:20 Romanzo criminale
19:25 Spartacus
20:20 Manhattan
23:00 Romanzo criminale
00:00 Manhattan
01:50 Spartacus

# Polveriera Hebron

# Storia di Dania e Raed, martiri da matrimonio

**Fronti di guerra** *In nessuna città israeliani e palestinesi sono così lontani come qui, dove abitano gomito a gomito: è il centro della nuova Intifada*

» FRANCESCA BORRI
Hebron (Cisgiordania)

Ha attraversato il check-point, e con un coltello, all'improvviso, si è scagliata contro un soldato, ha dichiarato l'esercito. Ero dietro di lei, ed era a mani alzate, ha urlato: Non ho nessun coltello!, ha dichiarato un testimone, abbiamo perquisito il corpo, ha rettificato l'esercito, e aveva un coltello in borsa. È il 25 ottobre, a Hebron. E l'unica altra certezza è Dania Ersheid, 17 anni, a terra, il velo bianco, diventato mezzo rosso. Ha in collo otto proiettili. Rantola per venti minuti, senza soccorsi. Muore. Un poliziotto, in primo piano, beve un caffè.

In nessuna città israeliani e palestinesi sono così lontani come qui in cui abitano gomito a gomito. Circa 600 coloni, protetti da 2mila soldati, vivono incuneati tra 180mila palestinesi, e da ottobre questo è l'epicentro di una specie di Intifada che nessuno ancora sa se davvero sarà un'Intifada, alla fine, ma intanto macina oltre un morto al giorno.

A Hebron sembra di stare in guerra. Ognuno ha con sé una ricetrasmittente che ogni venti, trenta minuti gracchia notizie di scontri, sparatorie, incidenti. E a ogni nuovo morto si balla, si brinda – è l'unica cosa che israeliani e palestinesi hanno in comune. Ognuno celebra chi uccide l'altro.

**IL PADRE DI DANIA** ha 49 anni, un giubbotto nero sdrucito, una camicia di flanella, la barba sfatta. Si chiama Jihad, è magro, minuto, logoro, e ha una copisteria che in realtà è una fotocopiatrice sola, all'ingresso, in fondo a un vicolo lercio, invece del cartellone con le offerte speciali ora c'è Dania sullo sfondo della moschea di al-Aqsa, l'aria timida e gli occhi chiari. Al muro, un ritratto di bin Laden e uno di Saddam – che qui è un eroe, perché nella prima guerra del Golfo lanciò 39 missili su Israele, "e noi eravamo tutti sui tetti a fare il tifo", ricorda. Ti offre il caffè in bicchieri di carta bianchi e neri, a scacchi, come la kefiah. A 38 giorni dalla morte della figlia, non ha una lacrima. È tutto ricompreso nel ruolo del padre della martire, risponde impeccabile alle aspettative sociali: è orgoglioso, e forte, pieno di energia, è un simbolo di battaglia e resistenza, non di dolore e sconfitta. Solo quando si avvicina alla porta, i vetri che sono tranci di cartone, e incrocia per un secondo lo sguardo della figlia, impercettibile, si incrina. Ma non è che un momento. Il fotografo gli chiede di spostarsi un passo più a destra, e subito, fiero, recupera l'espressione del padre della martire. Avere un martire in famiglia, qui, è un onore. Un martire è un segno di Dio. Le strade del Medio Oriente sono tappezzate di foto di ragazzi giovani – quelli di Hamas, di Hezbollah, sono in divisa, tutti armati, tutti muscolosi. Solo dopo un po' ti accorgi che il corpo, in realtà, è sempre lo stesso, incongruente con quei volti di adolescenti: sono fotomontaggi.

In battaglia, sono tutti malconci e in ciabatte.

Le camerette che lasciano, ancora piene di orsi di pezza.

"Era una ragazza come mille altre", racconta Jihad mostrando i disegni di Dania. Palloncini, cigni, Gerusalemme dietro il filo spinato. Il tratto infantile. Un pupazzo di neve. "Amava dipingere. Era all'ultimo anno delle superiori, voleva diventare ingegnere", dice. "Tutto qui". Aveva due sorelle e cinque fratelli. "Ma era una normalità solo apparente", aggiunge. "La normalità di Hebron. In cui l'esercito è ovunque, è a ogni angolo. Per garantire la sicurezza, in teoria: ma è evidente a tutti che è qui per complicarci la vita con ordini che cambiano ogni minuto, e indurci ad andare via", dice. "Se l'obiettivo è la sicurezza, è la sicurezza di Israele. E cioè la nostra eliminazione".

La città vecchia, che è quella contesa, perché ospita la tomba di Abramo, patriarca comune a ebrei e musulmani, è una città fantasma: è tutto chiuso, sbarrato e in rovina. In teoria è una zona militare, ma gli ordini non sono pubblici, per cui non sai mai cosa è vietato e cosa no. Un momento passi, il momento dopo no. Sembra di vivere in un rapporto di Amnesty International, qui: Hebron è tutta un checkpoint, tutta un controllo, una mitragliatrice puntata addosso, cammini tra questi coloni che ti sputano, ti insultano, ti tirano di tutto, pietre, spazzatura. Olio. Olio bollente. E l'ac-

**La scheda**

- **ENCLAVE VIOLENTA** Circa 600 coloni, protetti da 2mila soldati, vivono incuneati tra 180mila palestinesi nella città che conserva vestigia care alle due religioni, a iniziare dalla tomba di Giuseppe
- **DOPPIO NOME** Ognuno a Hebron (Khalil in arabo) ha una radio che ogni 20, 30 minuti gracchia notizie di scontri, sparatorie, incidenti. E a ogni nuovo morto si balla, si brinda

**Scene quotidiane** Nella foto in alto una protesta dei palestinesi a Hebron. In basso la foto di Dania sulla porta del negozio del padre *LaPresse*

## STORIA&GEOGRAFIA

# LE DUE DESTRE D'EUROPA

» FURIO COLOMBO

**I LUNGHI DECENNI** della guerra fredda hanno lasciato nel nostro mondo, che noi ci vantiamo di chiamare " il mondo libero", una devastazione. Ormai, anche dopo la caduta del muro, " sinistra" significava comunista. E "destra" voleva dire " mercato", in una coveniente e approssimata traduzione del modello americano in cui si immagina che si associno in modo naturale libertà e concorrenza. In questo modo è stata lasciato spazio alla "destra" come fascismo. E allo stesso tempo qualunque sinistra, è stata tenuta sempre con una mano legata (con richiami più o meno aspri al comunismo) ogni volta che ha invocato meno disuguaglianza. In certi momenti, proprio nel cuore della cultura che aveva abbattuto il fascismo, si è dato a destre fasciste il compito di spingere indietro sinistre o presunte sinistre che avrebbero potuto essere "il pericolo del passato". E' il caso di tutte le stragi fasciste dell'America latina, immensi delitti dati come finiti, ma che sono risultati moralmente e politicamente gratuiti per quelle destre, e hanno eliminato anche fisicamente e su larga scala ciò che nei rispettivi paesi di dominazione fascista si chiamava sinistra. Naturalmente le destre fasciste in Europa, hanno tratto buon esempio, e la forza di risalire la sconfitta del 1945. E tutto ciò che si qualifica, anche ai livelli più miti, come sinistra, ha subìto una potente intimidazione, iniziando la lunga marcia di allontanamento da qualunque origine. E così si arriva a un'Europa, che mima il liberismo economico americano, ma senza i correttivi e le garanzie introdotti in quel Paese da Roosevelt in poi. E nei singoli Paesi europei, soprattutto quelli sottomessi, in passato, alla burocrazia stalinista, come Polonia e Ungheria, divampa una nuova destra che è ideologica, e punta a negare la libertà. È fascismo e nazismo. I due personaggi simbolo sono l'ungherese Orban e il polacco Kaczynski che, nei duri commenti della stampa americana, vengono definiti conservatori ma sono in realtà nazifascisti. Il fenomeno della doppia destra, quella liberista della Ce, e il senso di sfacciata sicurezza dei nuovi leader fascisti, pesa sull'Europa come un brutto presagio.

## TOMTOM

**A SOLI 30 KM DA GERUSALEMME**
La città si trova non lontano da Gerusalemme Sud, lungo la dorsale dei monti della Giudea: sarebbe famosa per le sue uve e per le fabbriche di ceramiche e vetri

**UN MORTO OGNI GIORNO**
Da mesi si conta almeno un morto al giorno sul fronte israeliano e su quello palestinese: la città ormai è considerata una sorta di polveriera pronta a esplodere

**REDDITO APPARENTE**
La ricchezza dei palestinesi, in tutta la Cisgiordania, è apparente, si basa sui prestiti, e nessuno, alla fine, si illude di trovare lavoro. Se non in Israele e solo in impieghi di basso livello: essenzialmente o come muratori o come operai al nero

**Deserto ebraico** Il vecchio quartiere ebraico di Hebron ormai quasi disabitato: ci vivono 700 persone

cesso è vietato alle auto, devi caricarti tutto in spalla. E se ti si rompe il frigorifero, se ti si rompe una cosa qualsiasi, non puoi comprarne uno nuovo, perché i checkpoint sono troppo stretti, non entra, né puoi ripararlo, perché non puoi chiamare un idraulico, qui, un elettricista: l'accesso è vietato ai non residenti. L'accesso è vietato anche alle ambulanze: Hebron è uno di quei posti in cui muori al checkpoint. Ma poi, appunto: in realtà è una finta zona chiusa. Se vuoi accoltellare qualcuno, semplicemente, passi dal retro. "Ma il resto della città non è molto diverso", dice Jihad. "Sembra normale, ma hai soldati, raid ovunque. E soprattutto, se hai vent'anni non hai niente. Un campo di calcetto. Un parco, niente. L'unico svago, qui, sono le manifestazioni. Gli scontri con l'esercito", dice. Quando il 25 ottobre i soldati sono arrivati a casa sua, in piena notte, è andata ad aprire la figlia Tamar. Si è piazzata sulla porta e ha detto: E ora sparatemi come avete sparato a mia sorella. Ha 6 anni.

**MOLTI PALESTINESI,** in realtà, sono contrari a un'altra Intifada. Senza una strategia, dicono, e con Hamas e Fatah, come sempre, ai ferri corti, impegnate in un'unica battaglia, quella per trovare un successore a Mahmoud Abbas, che ha 80 anni, ormai, è tutto inutile. Accoltelli, e vieni ucciso. E anzi, offri a Israele quello che cerca, dicono: il pretesto per nuove confische, nuove demolizioni in un momento in cui l'attenzione internazionale è concentrata altrove. Dall'inizio di ottobre l'unica differenza, a Hebron, è che l'esercito nella città vecchia ha chiuso così tante strade che adesso per rientrare in casa ti tocca passare da tetti e finestre. "Ma attacchi così casuali, imprevedibili, sono l'unica cosa capace di terrorizzare gli israeliani e costringerli al negoziato, perché sono attacchi contro cui non esiste difesa", dice Jihad. "Contando anche i rifugiati, siamo 12 milioni. Siamo più degli israeliani. E quindi, anche a spararci uno a uno, vinciamo noi".

38 giorni dopo, della vita di Dania sembra già non essere rimasto più niente. Ricordi smozzicati, e solo questa foto slavata dalla pioggia all'angolo di casa, su un muro spoglio, di là da una barriera di lamiere un fosso di randagi e spazzatura. Non aveva mai visto il mare. Aveva riempito una bottiglia di terra colorata, metà bianca metà blu, e incollato al vetro delle conchiglie.

Quando il 26 ottobre gli hanno detto che un ragazzo di 22 anni, Raed Jaradat, aveva accoltellato un israeliano in nome di sua figlia, Jihad non si è meravigliato. Non si conoscevano. "Ma qui uno viene ucciso e un altro ti vendica. "Siamo un popolo unito".

I funerali di Dania e Raed sono stati celebrati insieme. E sono stati trasformati in un matrimonio: con musica, canti, balli. Abbracci e congratulazioni. "Ma non è stata una festa per la morte degli israeliani, ovviamente. Piuttosto una festa per la nostra capacità di vivere", dice ora Saket, 53 anni, importatore di marmo, nella sua bella casa addobbata di foto del figlio. Perché questa del matrimonio di Dania e Raed è una storia di cui i palestinesi, molto attenti all'immagine internazionale, non vogliono parlare. Hai difficoltà a trovarti un traduttore. "È stata una cosa istintiva, non ha alcun significato. Tutta questa Intifada è una cosa istintiva", dice. "Bisogna sfidare l'occupazione continuando a vivere, perché non si resiste da morti". Ha 42 anni, ed è uno degli attivisti più noti. Sostenitore della non violenza. Fondatore di uno dei tanti comitati popolari nati alla fine della seconda Intifada per superare lo stallo tra Hamas e Fatah, che ormai non si occupano che dei propri interessi, dei propri affari, inconfondibili, con le loro auto sportive senza targa, tutti imprenditori: e lasciano fare, usano gli accoltellamenti, gli scontri come valvola di sfogo, lasciano che i ragazzi, per una volta, si sentano protagonisti, ma attenti a impedire ogni iniziativa politica, consapevoli che una nuova Intifada finirebbe per travolgere prima di tutto loro – ma gli attivisti che avrebbero dovuto sostituirli, d'altra parte, non li ascolta più nessuno: perché sono divisi come e più di Fatah e Hamas. Si beccano su tutto. E neppure per questioni politiche: per questioni di ego. Si accusano di bere alcool, di tradire le mogli. Molestare le straniere. E non li ascolta più nessuno. E dopo cosa farai?, chiedo al figlio di Badia, che ha 17 anni ed è all'ultimo anno di scuola. Mi risponde: Il martire.

**PERCHÉ DIVENTARE** martire conferisce prestigio sociale. La tua casa, all'improvviso, diventa la casa di Shahid Raed, il Martire Raed, come fossi un dottore, un luminare. Uno sciamano. La casa di un vecchio saggio presso cui trovare consiglio e conforto.

"Ero sotto shock. Ma poi ho letto quello che aveva scritto su Facebook: Immagina se fosse stata tua sorella. Perché Dania non è stata solo uccisa, ma perquisita, spogliata e umiliata. E ho capito che Raed aveva difeso la sua innocenza, la sua dignità. E mi sono sentito meglio", dice il padre.

Raed, dice, era un ragazzo come mille altri. Studiava economia, andava in palestra. Un ragazzo estroverso e solare. Poi però, certo, aggiunge: era una normalità solo apparente. "La normalità di Hebron. In cui studi ingegneria, medicina, informatica, ma sai bene che non troverai mai un lavoro. Non hai alcuna prospettiva, qui. Tutto quello che vedi è stato comprato con prestiti e mutui. E né hai alcuna prospettiva politica. Perché la verità è che dipendi da chi ti tiene prigioniero: da Israele, e dall'Autorità Palestinese, che gestisce l'occupazione per conto di Israele. L'unico lavoro possibile, qui, è in Israele come muratore, o nel settore pubblico. In entrambi i casi, è necessario un tesserino rilasciato dall'intelligence, con cui si certifica che non sei pericoloso. E cioè che non sei impegnato politicamente. Raed non era mai stato a Gerusalemme. Non aveva mai visto il mare.

> **STATO SOSPESO** A ogni nuovo morto la gente balla e brinda: come in una battaglia senza tempo ognuno celebra chi uccide l'altro

"Non l'avrei mai immaginato. Si è vestito tutto elegante, quella mattina, si è profumato, è venuto a salutarmi. Poi ha salutato sua madre. Le ha chiesto: Come sto? Ed è andato ad accoltellare un soldato", dice, ed è l'unico momento in cui cede, e singhiozza: il momento in cui quel ragazzo che sorride in smoking dalla foto in cornice è ancora solo suo figlio, e non già il Martire Raed.

**MA NON È CHE** un momento. "Non militava in nessuna organizzazione. Ma questa è una generazione che conosce solo la violenza e l'umiliazione. Ogni giorno un'ingiustizia. Accumuli, accumuli... E alla fine reagisci", dice. "Quando sono arrivati i soldati, il 26 ottobre, in piena notte, il comandante mi ha stretto il collo, mi ha urlato: Non venirmi a dire che non sapevi niente! Che non avevi intuito che ci avrebbe attaccato! E stringeva, stringeva. Gli ho detto: Siete voi che avete attaccato Raed. L'avete attaccato tutta la vita".

E dire, dice amaro, che tutto è iniziato con gli accordi di Oslo, con i due stati. Con la pace. "Prima vivevamo tutti insieme, arabi ed ebrei. Ora tra noi c'è un Muro".

Ora, fuori dalla sua casa, c'è la foto di Shahid Raed. E duecento metri più avanti, alla prima curva, la foto di Shahid Fadi, che ha accoltellato un soldato per vendicare Raed.



**Checkpoint 56** A sinistra l'ingresso della città vecchia

## Cifre e date

Il centro della Cisgiordania

**200.000 abitanti**
**A Hebron vivono soprattutto palestinesi, gli ebrei sono circa 600 e abitano nel quartiere ebraico**

**1994 l'anno orribile**
**Il 26 febbraio un membro d'origine statunitense della Lega di Difesa Ebraica, Baruch Goldstein, ex ufficiale, trucidò a colpi di fucile decine di musulmani nella tomba dei Patriarchi**

## I numeri

**2**
Sono i milioni di persone che vivono in Cisgiordania. La maggior parte dei residenti sono arabi

**2.700**
Sono i chilometri di strade asfaltate. Le autostrade servono gli insediamenti israeliani e sono inaccessibili ai palestinesi

**3**
Le comunità che vivono in Cisgiordania: quella musulmana è circa il 75% della popolazione, il 17% è ebraica e l'8% cristiana

L’INTERVISTA

**Pier Francesco Pingitore** *Mister Bagaglino tra ricordi, fughe in barca, torte in faccia e il premier: “In tv mi hanno chiesto di evitare discorsi su di lui”*

# “Di Renzi non mi fanno parlare Berlusconi l’ho visto dimesso”

» ALESSANDRO FERRUCCI

Luglio del 1967, un gruppo di ragazzi noleggia un brigantino-goletta costruito nel 1907 “con due motori, di cui uno in avaria. Due alberi, venti cabine, 11 uomini di equipaggio. Cominciammo la tournée da Anzio, e via fino a Montecarlo. Ci fermavamo nei porti turistici, il pubblico si accomodava a prua, al massimo 150 persone, uno sopra l’altro”. Tra i protagonisti: Gabriella Ferri, Oreste Lionello, Pino Caruso e altri. “Ogni sera ripartivamo, era tutto illegale, la nostra fortuna è che non esistevano i telefonini, e nei porti la capitaneria non aveva i precedenti. L’ordine di bloccarci non ci raggiunse mai”. Cinquanta giorni di crociera allora, quasi cinquant’anni di carriera oggi con Pier Francesco Pingitore, mister Bagaglino, la satira politica a teatro, uno dei protagonisti della prima repubblica, torte in faccia e barzellette, cosce di fuori e politici in prima fila, accuse di qualunquismo e audience. Qualche anno di flessione, poi l’altra sera di nuovo protagonista con l’ultimo vero rappresentante di quell’epoca, Silvio Berlusconi, “però non lo vedevo da molto tempo”.

**Come lo ha trovato?**

Insomma, un po’ giù, non direi depresso, forse consapevole del tempo che è passato. Vede, lui era molto fisico, la baldanza era la sua cifra, ora mi sembra dimesso, riflessivo.

Credo abbia compreso di non poter più giocare come mattatore, sta cercando di capire a chi intestare l’eredità politica.

**Nei fatti non sembra.**

Non è stupido, sa quali sono le sue condizioni.

**Lei è a teatro con “Cinquanta fumature di Renzi”. Un po’ di satira governativa...**

C’è una forma di conformismo incredibile. Pochi giorni fa sono stato invitato a una trasmissione serale, e i responsabili si sono dilungati in raccomandazioni per non parlare di politica. E io: ma come, ho uno spettacolo tutto dedicato all’attualità, e voi mi fate tacere?

**Censura!**

Mi dicevano: niente nomi, niente questo, non fare quell’altro. Mai accaduto. E non è stato l’unico episodio: quando ho chiesto ospitalità in qualche trasmissione per lanciare lo spettacolo, mi hanno sempre opposto le motivazioni più diverse, alcune plausibili, altre comiche.

**La scusa plausibile salva le carriere.**

Capirai, in Rai sono in fase di nomine. Tutti fermi. Tutti attenti. Preoccupati. Comunque dico sempre che Renzi è un Duce che rischia di passare direttamente dalla marcia su Roma al 25 luglio, senza lasciare passare un Ventennio.

**Lei ha un debole per il Duce, ci ha scritto tre lavori.**

Uno dei momenti centrali della mia vita è stato il 25 luglio a Roma, avevo appena nove anni, ma ricordo alla perfezione il calzolaio, la lattaia e altri che quel giorno spaccarono ritratti e busti di Mussolini, ci saltarono sopra, urla e sputi. Fino al giorno prima erano fascisti veri.

**Italiani voltagabbana. Nel 2015 il parlamento italiano ha battuto il record di passaggi di partito: oltre 300.**

Scommetto che nella prima repubblica non erano questi i numeri.

**Negli anni ’80 i cambi si limitavano a quindici.**

C’erano i partiti e i protagonisti, gli ideali e i loro rappresentanti. Oggi non è così, oggi è anche difficile portare sul palco dei personaggi da imitare, sono tutti di passaggio, non segnano il tempo. Ma lo sa che il mio Craxi, interpretato dal povero Zerbinati, veniva salutato dai corazzieri? Lo invitarono al Congresso socialista di Bari. Un successone.

**Anche D’Alema, un cult.**

Era un pilota d’automobile, aveva i capelli rossi e gli occhi azzurri, ma aveva qualcosa del lìder Maximo. Due cambiamenti, e via.

**Mettiamo un po’ di populismo: i politici di oggi sono delle macchiette rispetto a quelli di ieri.**

Ma è vero! In un monologo dico esattamente questo: il cabaret è morto a causa dell’auto-cabaret. Ma chi può far ridere più di Razzi, Scilipoti o Alfano? Sì, la satira è più complicata. Ma nessuno prende in giro Renzi, e torniamo al 25 luglio, siamo un popolo di riciclati, di gente disinvolta.

**Un riciclato di oggi che l’ha maggiormente colpita?**

Forse Casini, un uomo tradito dalla propria vanità. Un po’ come Fini.

**In un suo spettacolo i politici si tiravano le torte in faccia.**

Una volta sono venuti anche Di Pietro e Schifani, credevo mi avvebbero mandato a quel paese, e invece...

**Anche loro si sono prestati.**

È come con le donne, uno pensa: guarda quanto è bella quella sicuro non ci sta. Poi uno ci prova, e...

**Va bene, ma perché si abbassavano a tanto?**

Semplice: pur di starci erano e sono pronti a tutto.

**Lei ha sempre alzato l’asticella del “possibile”, ha mostrato il volto grottesco della politica.**

Sì, l’apparire a ogni costo. Ma non pensi che ora sia differente: se ci fosse una campagna elettorale imminente, scatterebbero i medesimi meccanismi.

**Qualcuno si è mai rifiutato?**

Non me lo ricordo, ma con alcuni neanche tentavamo.

**Andreotti partecipava.**

C’era Oreste Lionello che lo imitava divinamente e Andreotti gli consigliò di indossare dei tacchi più alti per colmare il gap dei centimetri ‘così la posso mandare in giro al mio posto’.

**Per lei i politici hanno raccontato barzellette, altro che Berlusconi.**

Alcuni dei disastri. Una volta venne uno e gli suggerimmo...

**Ci dica il nome...**

No, poveretto, è anche morto. Comunque io e Pippo Franco gli passammo la barzelletta, ma sul palco si dimenticò la battuta finale.

**Con Pippo Franco siete ancora amici?**

No, da un po’ di tempo no. Cambiamo discorso.

**Bombolo.**

Un comico vero, bastava guardarlo in viso per ridere. L’ho conosciuto negli anni Settanta in un’osteria romana, allora era un venditore ambulante, e tutti i giorni staccava all’una e andava a pranzo da Picchiottino. Ci restava fino a sera, fino a quando la moglie arrivava e si avvelenava con lui. Beveva e mangiava, beveva e recitava barzellette e scenette con gli amici. Uno show stupendo.

**Insomma, lì ha scoperto un artista.**

Sì, e gli diedi una parte in *Remo e Romolo*.

**Come mai i nomi invertiti?**

Perché Enrico Montesano era Remo, Pippo Franco Romolo: siccome Enrico era più importante, pretese il cambio.

**Montesano si sente perennemente in credito per un presunto mancato riconoscimento artistico.**

Si è sempre lamentato di tutto. Lui è bravo, molto, ma ha un nemico in se stesso per questa sua incapacità a restare tranquillo, a non prendersela. Comunque tutti gli attori pensano di essere i migliori del mondo.

**Tutti?**

Tutti meno Oreste Lionello. Ironico, intelligente, solido, un uomo di cultura. Albertazzi lo considerava il miglior attore teatrale italiano, con lui ho perso un fratello.

**Ha conosciuto vari livelli di primedonne: politici, attori e soubrette. Chi vince?**

I politici, e per distacco.



**L’attuale cast** A sinistra la compagnia che porta in scena “50 fumature di Renzi”; al centro lo stesso Pier Francesco Pingitore *Olycom/LaPresse*

**Biografia**
**PIER FRANCESCO PINGITORE** È nato a Catanzaro nel 1934. Nel 1965 insieme a Mario Castellacci dà vita alla compagnia del Bagaglino. Autore anche di sceneggiature per il cinema e regista. Nel 2013 per Mursia ha pubblicato: “Memoria del Bagaglino”

**Protagonisti** Dall’alto: Enrico Montesano, Pippo Franco e Franco Lechner, più noto con il nome d’arte di Bombolo *Ansa*

*C’è una forma di conformismo incredibile, mai vista. Ma sa, in questi giorni stanno decidendo le nomine in Rai, stanno tutti molto attenti*

CENSURA DI STATO

*È un po’ giù, non direi depresso, consapevole del tempo che è passato. Lui era molto fisico, la baldanza era la sua cifra, oggi mi sembra più riflessivo*

SULL’EX CAVALIERE

IL RAPPORTO CON MONTESANO

*“Si sente sempre in credito per un presunto mancato riconoscimento artistico. Si lamenta di tutto da una vita”*

ORESTE LIONELLO

*“È stato il più bravo: ironico, intelligente, solido, un uomo di cultura. Assieme a lui c’è Bombolo, comicità pura”*

LETTERESELVAGGE

# Non fartene una colpa: lui se la spassa con la cuoca e tu fatti un'altra vita

» SELVAGGIA LUCARELLI

**INSEGNO DA FINE** settembre. Due scuole diverse, una ventina di convocazioni nelle scuole della periferia romana. Tanti colleghi di cui non ho fatto in tempo a conoscere il nome. Tante anime giovanissime che pendono dalle tue labbra o che minacciano di spaccartele, se non riesci a entrare nel loro dolore. Consigli di istituti, consigli di classe, consigli straordinari. Paure, emozioni, soddisfazioni, rimproveri. Momenti in cui mi sono sentita chiamare 'professorina' da navigati colleghi che collezionano anni illustri di insegnamento ( o dintorni) . Tutto questo 'per il lavoro' . Perché fare l'insegnante è un lavoro conveniente: lavori poche ore, tre mesi di vacanza... E quante volte mi sono sentita una privilegiata, con i miei accrediti spezzettati e mai puntuali di 400 e poi 700 e poi 100 euro. Ma che importa: lavori poche ore, 3 mesi di vacanze all'anno: non è sufficiente, oggi?
E così sono andata avanti per 3 anni.
Ieri. Ieri sera alle 20. A tavola. Ieri sera, alle 20, a tavola, ho chiesto a mio marito di prestarmi dei soldi. Perché non ne avevo più a disposizione. Perché io neanche con i saldi ho potuto comprare con i miei soldi quel paio di jeans nuovi che da presunta stipendiata desidero da un po'. Perché io da quattro mesi non ricevo lo stipendio. E nessuno ne parla. E tutti palleggiano: mef, Miur... E tutto ignorano una risposta.
E tutti si riempiono la bocca di una scuola buona chissà come e chissà dove.
E allora entrare in classi stracolme di problematiche col sorriso stampato sulle labbra e senza la frustrazione stampata negli occhi costituisce la mia sfida quotidiana. Perché se insegno ai miei ragazzi che "l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro" io mi sento di specificare "retribuito". Quanto furono ingenui quei padri costituenti a non specificarlo!
Scusa lo sfogo, ma è anche difficile continuare a sentirsi una buona moglie quando si è costrette a chiedere 50 euro al marito per comprarsi dei pantaloni in saldo, pur lavorando.
Grazie.

A.

**CARA A.,** *non so se anche la maestra Agnese chieda 50 euro al marito per comprarsi dei pantaloni in saldo, ma voglio sperare che quelli col risvoltino Renzi non se li sia comprati a prezzo pieno. In bocca al lupo e tanta, tanta solidarietà.*

**CIAO SELVAGGIA,** io e mio marito ci siamo sposati tre anni fa dopo quattro di fidanzamento. Abbiamo poco più di 30 anni e negli ultimi due di matrimonio sembro una cinquantenne. Giuro. Mi sono uscite rughe sotto gli occhi che non ha neanche mia madre che di anni ne ha 66, ha avuto quattro figli e ha affrontato una malattia grave. Siamo a questo punto perché due anni fa io e lui abbiamo avuto l'idea malsana di lasciare i nostri rispettivi lavori, di chiedere prestiti alle nostre famiglie e di aprire insieme un ristorante. Nulla di che, dodici tavoli e cucina locale ma comunque una fatica che nessuno dei due aveva previsto. Per non parlare dei pensieri, degli stipendi da dare, della spesa da fare e così via. Noi che siamo sempre stati due passionali, la sera dopo il ristorante abbiamo cominciato a desiderare solo di dormire. Io spesso crollavo che puzzavo ancora di fritto e capivo che lui non avesse esattamente il desiderio di saltarmi addosso. Va a finire che mi abbrutisco e imbruttisco di mese in mese. Dopo un po' a lui succede l'esatto contrario. Sempre più curato, sempre più attento a barba e vestiti, sempre più felice di andare al ristorante dopo che per mesi aveva maledetto l'idea di aprirlo. Allora comincio a osservare il giro di clienti, ma non noto simpatie particolari finché una sera non entro in cucina all'improvviso e lo vedo dire qualcosa sorridendo alla nostra cuoca romena. Nulla di che Selvaggia, ma quando conosci un uomo da anni e sai a memoria la grammatica dei suoi sguardi, non sbagli. La sera torniamo a casa e gli chiedo se ha una storia con lei. Lui scoppia a ridere e mi chiede se sono pazza. Gli chiedo di farmi vedere il suo cellulare se non ha nulla da nascondere. Mi chiede di nuovo se sono pazza. Si rifiuta. Allora mentre discutiamo io afferro il suo cellulare e scappo. Lo so che sembra una follia ma apro la porta di casa col suo telefono in mano, salgo in macchina e vado via, lasciandolo lì incredulo. Avevano una relazione da mesi. Dalle foto ho dedotto che un paio di volte si siano dedicati anche al fuori menù nel nostro ristorante. Non ho potuto neppure licenziarla perché non abbiamo i soldi per farlo e neppure un sostituto da un giorno all'altro. Lui mi ha detto che è stata una sbandata, fatto sta che nei messaggi sul suo telefono le scriveva che mi avrebbe lasciata, che non mi amava più, che ormai ero una sorella. Io sono combattuta, da una parte vorrei lasciarlo lì a farsi il mazzo da solo nel ristorante con la sua bella amante che si sorbisca i suoi capricci e le sue paturnie, dall'altra so di amarlo ancora e di essermi lasciata andare, di non essermi guardata allo specchio per due anni, di essere andata a letto che puzzavo di fritto e forse di averlo perso anche per questo.

MARCELLA

**QUESTA STORIA INSEGNA** *che quando tu fai una domanda precisa ai mariti su un'altra e i mariti ti chiedono ridendo se sei pazza, solitamente sei solo pazza ad averli sposati. Detto ciò Marcella, non ti rimproverare di nulla, soprattutto riguardo la storia del fritto. Non penso che la cuoca a fine serata profumasse di gelsomini. La verità è che ti avrebbe tradita comunque e che il lasciarsi andare sul piano estetico conta poco, altrimenti non si sarebbe beccata paia corna in ceste da dodici anche Irina Shayk, una che non solo non puzzava di fritto, ma credo che il fritto non lo abbia mai assaggiato pur di entrare nella sua 36 e di sorridere (cornuta) accanto a Ronaldo. Non farti una colpa, fatti un'altra vita.*

**Inviate le vostre lettere a:**
il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n° 42
lucarelli@gmail.com

QUESTO NO

**QUELLO CHE NON TI HO DETTO** *Pubblicità, comunicazione politica, chiacchiere da bar: le insidie (e il fascino nascosto) dell'implicito*

# Viaggio negli usi (e abusi) di tutti quei discorsi sottintesi

» SILVIA TRUZZI

**Il libro**

• **Come non detto** *Filippo Domaneschi e Carlo Penco* **Prezzo:** 18 **Editore:** Laterza

**Manuale** Stanando le trappole verbali, possiamo capire meglio chi parla: se omette qualcosa, cosa vuol dire davvero

Carlo e Filippo li incontriamo subito: due amici al bar, proprio come quelli di Gino Paoli. Dopo aver bevuto il caffè escono per tornare in ufficio. Carlo estrae una sigaretta da un pacchetto e chiede a Filippo: "Hai ancora l'accendino?". Il racconto si ferma qui. O meglio è da qui che tutto inizia. Cos'ha voluto dire Carlo a Filippo? "Voglio accendere una sigaretta". Oppure: "Ti ho prestato un accendino che ti sei tenuto. Me lo ridai?". Oppure: "Prima ho visto che avevi un accendino. Ce l'hai ancora? Mi serve". È finita nel modo più prevedibile: "Filippo ha fatto, quasi senza rendersene conto, alcuni semplici passi di ragionamento: 'Carlo mi ha chiesto se avessi ancora l'accendino con una sigaretta in mano, dunque, probabilmente, aveva bisogno di accendere; quindi, è probabile che dicendo 'Hai ancora l'accendino?' intendesse chiedermi di prestargliela per accendersi una sigaretta'. In questo modo Filippo ha compreso e offerto a Carlo l'accendino con cui accendersi l'agognata sigaretta".

Filippo Domaneschi e Carlo Penco non sono due semplici amici al bar: uno è docente di Psicologia del linguaggio, l'altro di Filosofia del linguaggio e Teorie della comunicazione, entrambi insegnano all'Università di Genova. Insieme hanno scritto un libro che s'intitola "Come non detto" e spiega in maniera comprensibile (quindi utile) quanto "sottotesto" c'è nella comunicazione: "buona parte del lavoro che facciamo nel capire e nel farci capire è

come... non detto". È un viaggio negli usi (e negli abusi) dei sottintesi, un manuale che ci aiuta a riflettere meglio anche sulle trappole verbali.

**GLI ESEMPI** che i due professori fanno sono presi sia dalla vita quotidiana sia dalla pubblicità sia dalla comunicazione politica. Se una donna viene avvicinata da uno sconosciuto e la prima informazione che fornisce a costui è "Aspetto il mio fidanzato", ovviamente l'intenzione non è comunicare cosa sta facendo in quel momento, ma la propria indisponibilità ad approfondire il rapporto. Lo può fare senza dire esplicitamente nulla di offensivo perché "l'implicito tutela chi parla". Lo sanno bene i politici. Tra i tanti esempi presi dalla comunicazione politica ce n'è uno particolarmente esplicativo. Aprile 2013, l'Italia è alle prese con l'elezione del presidente della Repubblica. Il M5S sostiene Stefano Rodotà, noto e stimato professore, ex parlamentare del Pds, in teoria votabile anche dal Pd. Il 20 aprile viene rieletto Giorgio Napolitano. Qualche mese dopo, durante una trasmissione televisiva, il segretario del Pd Bersani si trova ospite insieme a Rodotà. Alla domanda: "Ha mai sognato un Italia con Bersani presidente del Consiglio e Rodotà presidente della Repubblica?". Risposta del segretario del Pd: "Con Rodotà farei qualsiasi cosa". Affermazione che restituisce la stima a un personaggio così autorevole. Ma non spiega affatto perché il Pd non ha votato Rodotà...



## LA SETTIMANA INCOM

» NANNI DELBECCHI

### Bocciati

**MI VOLEVA EL CHAPO.** C'è chi lo voleva Strehler e chi lo voleva El Chapo, come Sean Penn. È stato proprio grazie all'intervista realizzata da Penn per Rolling Stones, preludio di un potenziale film sulla vita di Joaquin Guzman, che la polizia messicana ha potuto scoprire il covo del re dei narcotrafficanti. Bocciato El Chapo che ha superato in megalomania perfino i Casamonica. E bocciato Sean Penn, indagato per favoreggiamento, anche se il divo un attenuante ce l'ha: quello sul Chapo sarebbe stato di sicuro un film di cartello.

**STILE JUVE.** Da veri juventini dentro, Antonio Conte e Gianluigi Buffon si sono rifiutati di votare al Pallone d'oro in segno di protesta perché il capitano della Juventus non era stato inserito nell'elenco dei candidati: con giudici (di porta) italiani, non sarebbe mai successo. Intanto Leo Messi vince il trofeo per la quinta volta e anche il Pallone d'oro soffre sempre di più della sindrome del Telegatto: vincono sempre gli stessi.

### Rimandato

**LUDWIG VAN MORRICONE.** Letteralmente (e ingiustamente) snobbato dall'Accademy di Hollywood The Hateful Eight di Quentin Tarantino davanti allo strapotere di Revenant con DiCaprio, che ha ricevuto 12 nomination all'Oscar. Una sola invece per Tarantino, che si è consolato con la nomination del grande Ennio Morricone per la miglior colonna sonora . "Per me Morricone è meglio di Mozart e di Beethoven", ha dichiarato. Esagerazione? Ma no, doverosa gratitudine.

**Sean Penn** Attore

### Promossi

**SANREMO DI ALTE QUOTE.** Colpo di reni di Carlo Conti, forse il primo della sua carriera monoblocco. Mentre mezza Italia si chiedeva chi sarebbe stata la valletta bionda di Sanremo e l'altra metà chi sarebbe stata quella mora, Conti ha sorpreso tutti annunciando che sarà affiancato da una valletta donna, Madalina Ghenea, e da un valletto uomo, Gabriel Garko. Esultano le quote azzurre, protestano le quote bionde visto che sia Ghenea che Garko sono mori. Ma nella vita non si possono far tornare tutti i Conti.

**TOP GUN VIRGINIA.** Promozione da due anni in uno anche per Virginia Raffaele che per tenere sveglio il Teatro Ariston avrà una missione da top gun, sola contro tutti. Per smuovere i muscoli facciali di Garko potrà tentare la carta estrema dell'imitazione di Manuela Arcuri; mentre la marmorea Ghenea non è riuscita a farla recitare Sorrentino, figuriamoci Carlo Conti.

**Luca Medici** Comico e attore

**INCASSI A CATINELLE.** Con 60 milioni di incassi Checco Zalone ha superato se stesso e dopo nemmeno tre settimane di programmazione Quo vado? è diventato il film italiano più visto di sempre. Nonostante questo, Checco continua a rifiutare la raffica di ospitate e sponsorizzazioni che gli vengono proposte. Checco lo si può vedere solo al cinema, però vale il prezzo del biglietto.

**IL MARMIDONE** Non combacia più con le parole e siccome la tivù è spietata, tutta quella fragranza di levità è diventata smorfia

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

# Boschi, quel sorriso fuori sincrono che il papà ha tramutato in ghigno

Non mi tolgo dalle orecchie un ritornello: "Ma non è suo papà?". È il refrain della canzone di Sora Cesira, scritta apposta per Mix24, andata in onda venerdì scorso e subito diventata virale presso gli ascoltatori.

È una parodia – fa il verso al *Gufo con gli occhiali* del più famoso "me lo prendi, papà?" – ed è dedicata alla favola di Maria Elena Boschi nel Paese della Banca Etruria.

La satira supplisce alla latitanza dello spirito critico e Sora Cesira con "ma non è suo papà?" tocca il tasto più sensibile della narrazione renziana, disturba l'orchestra del consenso cui in tanti sono accorsi per rafforzarne il coro, e rende manifesto un passaggio cruciale dell'happy regime: dal volto si è arrivati alla maschera.

Il volto di Maria Elena, appunto. Il ministro delle Riforme, brava e bella, ha rappresentato al meglio l'era di Matteo Renzi, giunta ormai all'anno II. Preparata e "tosta", per dirla con il linguaggio dei suoi aedi, ha supportato – anche in virtù del suo sorriso – l'immagine di freschezza e di novità di tutta una stagione.

La maschera, dunque. L'ultima apparizione del ministro delle Riforme a *Otto e mezzo* – giusto per segnalare una prova – non è stata solo un'ospitata ma un cambio di passo. Se n'è andata via l'ingenuità (la spontaneità, anche) ed è arrivata la messa in scena. Quel sorriso, ormai, è fuori sincrono. Non combacia più con le parole e siccome la tivù è spietata, tutta quella fragranza di levità del ministro le è diventata sogghigno.

E quindi, un ghigno. Doveva essere un volta pagina, quella puntata. Arrivava a spezzare l'incantesimo di una lunga pausa dalla visibilità di Maria Elena Boschi. Massimo Franco, editorialista del *Corriere della Sera*, si porgeva rassicurante, interrompendola solo una volta, ma per darle ragione; Lilli Gruber, però, la incalzava sul papà coinvolto nella vicenda Banca Etruria e quel sorriso – altro che il labbro sudato di Richard Nixon (nel confronto televisivo con John Kennedy, nel 1960) – smottava oltre il fotogramma. Diventava inciampo.

La satira va in soccorso allo spirito critico e figurarsi cosa può fare un lavoro di asole & bottoni in tema di archivio e memoria audio-visiva.

Ecco l'asola: il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri, nel novembre 2013, finisce al centro di una polemica. La figlia di Salvatore Ligresti dal carcere va ai domiciliari, il ministro – amica di famiglia – riceve la telefonata dei familiari che chiedono un qualunque aiuto. Perfino Gian Carlo Caselli, all'epoca ai vertici del Dap – e lo ricordo perché lo disse ai microfoni della radio – esclude che la detenuta abbia beneficiato di agevolazioni. Maria Elena Boschi, invece, intervistata in tivù, dichiara: "È in gioco la fiducia nei confronti delle istituzioni; il ministro Cancellieri può decidere di dimettersi, non spetta a me dire si deve dimettere, io posso solo dire che al suo posto l'avrei fatto".

Ed ecco, infine, il bottone: pur trovandosi adesso al posto di Cancellieri, Maria Elena Boschi non si dimette. Massimo D'Alema, in tema di labbra, giusto a proposito di Matteo Renzi, evocò Virna Lisi: "con quella bocca può dire ciò che vuole". Chi di video ferisce, si sa, di video perisce. E non mi esce dalle orecchie un ritornello: "Ma non è suo papà?".

OLTRE IL COCKTAIL *Non avrà mai il fascino di un whisky o di un rum, ma è comunque una realtà interessante. In Italia se ne trovano di notevoli a Cuneo come a Treviso, e Cortona*

# Uno, dieci, cento misteri belli, legati al mondo del gin

» ANDREA SCANZI

Pensate alla vostra sbornia peggiore. Quella che, al risveglio, vi ha lasciato particolarmente devastati. Nove volte su dieci sarà capitata attorno ai 18 anni e il responsabile principale si sarà chiamato gin. Peggio ancora: il primo cocktail racimolato al bar o in discoteca, con dentro uno di quei gin paragonabili a sturalavandini alcolici. Anche per questo il gin è sottovalutato.

Per carità, non avrà mai il fascino di un whisky o di un rum: è però un bel mondo. Il gin nasce a metà Seicento in Olanda, come rimedio (teorico) per curare la febbre che colpiva i soldati olandesi nelle Indie Orientali.

La nascita "medica" non è insolita: vale per il gin tonic, stavolta da parte dell'esercito inglese sempre per curare la febbre nelle Indie Orientali (il gin smorzava il chinino); e vale pure per l'angostura, che nasce in Venezuela per curare febbri e problemi intestinali dell'Armata di Liberazione di Simon Bolivar.

**COS'È IL GIN?** Un distillato incolore, prodotto dalla distillazione di un fermentato di frumento e orzo. Sin qui, *si parva licet*, siamo di fronte a qualcosa di simile al whisky. Non a caso, anzitutto in Scozia, molte distillerie diversificano la produzione cimentandosi anche con il gin. Il quale, sin dal nome, deve molto alla presenza del ginepro, componente dominante – talvolta pure troppo – dei cosiddetti "botanicals": una miscela di erbe, spezie, piante e radici che viene fatta macerare nel distillato.

**OGNUNO HA LA SUA** ricetta ed è questo, assieme alla qualità dell'acqua, che decreterà la qualità del prodotto finale. Chi ritiene il gin una cosa "tutta uguale" non sa di cosa parla. Certo, il gin liscio è solo per una nicchia di pubblico e si esalta quasi sempre nella miscelazione (cioè nei cocktail). Il mondo del gin è però smisuratamente vario e ogni nazione ha il suo gusto.

È divenuto un vanto inglese anche per motivi storici, quando Guglielmo III di Orange vietò nel 1690 l'importazione di tutti i distillati stranieri per indebolire i francesi col loro Cognac. Questo ha "costretto" gli inglesi a specializzarsi nel gin e il "London Dry Gin", che ha mille interpretazioni, è probabilmente "il" gin. a

Non fermatevi lì: scoprite i gin artigianali olandesi, provate quelli della foresta nera in Germania, apprezzate i gin scozzesi, quelli americani e financo quelli groenlandesi.

**E POI QUELLI ITALIANI:** se ne trovano di notevoli a Cuneo come a Treviso, a Cortona come in certi monasteri sperduti: pare, ad esempio, che una tipologia di ginepro nella provincia aretina sia straordinaria. Perché? Non si sa. Ma così è. Uno dei molti misteri belli del gin.



**Non solo miscelato** Il gin è uno dei prodotti maggiormente utilizzati dai barman per i loro mix. Ma si può bere anche liscio *LaPresse*

**Metà del '600** Nasce in Olanda, come rimedio (teorico) per curare la febbre che colpiva i soldati olandesi nelle Indie

## FACCEDICASTA

» VERONICA GENTILI

### Bocciati

**ALLA FACCIA DELLA SINCERITÀ** Angelino Alfano ha pubblicamente dato dei deficienti agli italiani. Nessun sottinteso, nulla da interpretare: il reato di clandestinità è stato un errore ma se lo eliminassimo adesso gli italiani non capirebbero, ha sostenuto il Ministro dell'Interno. Quindi, non solo gli italiani sono degli sciocchi in cerca di imbonitori che dicano loro quello che vogliono sentirsi dire, ma soprattutto la politica non è tenuta a fare quello che è giusto ma quello che serve a far mantenere il consenso. Che spesso sia così lo sappiamo, ma dichiararlo in maniera così spudorata è troppo persino per uno senza quid.

*Voto: 4*

**Angelino Alfano** Ministro

**IL PROBLEMA NON CE L'HA SOLO HOUSTON** "Rosa, hai un problema": questa è l'espressione con cui il consigliere De Robbio fece capire al sindaco Capuozzo che l'avrebbe ricattata attraverso la notizia di un suo presunto abuso edilizio. Da quel momento in poi e tuttora oggi Rosa Capuozzo ha avuto e continua ad avere un problema: quel problema che in principio fu il ricatto che il sindaco di Quarto non ha avuto il coraggio di denunciare si è poi trasformato in una caratteristica comune a troppi politici: quella di rimanere attaccati ad una poltrona alla quale si è arrivati attraverso l'appartenenza ad un partito o a un Movimento. Che la Capuozzo non sia indagata è un fatto, che sia una donna onesta è probabile ma nulla toglie che quando un'esperienza politica naufraga qualsiasi buon capitano dovrebbe lasciare il comando della nave per il bene dell'equipaggio.

*Voto: 5*

**Rosa Capuozzo** Sindaco di Quarto

**METTERCI LA FACCIA... DI BRONZO** Matteo Renzi la faccia è disposto a metterla dappertutto, fosse per lui anche sulle figurine Panini, fuorché nell'unico posto dove sarebbe necessario metterla: alle urne. Questa volta ha deciso di piazzare la sua bella faccetta paffuta a suggello della riforma costituzionale: il premier ha infatti dichiarato che in base all'esito del referendum resterà o meno a capo del governo. In altre parole Renzi, non pago di farlo spessissimo in Parlamento, ha messo la fiducia anche ai cittadini. Chissà cosa ne penserebbero i padri costituenti se sapessero che le modifiche del loro libro si sono trasformate in un test di gradimento su Matteo il Ganzissimo...

*Voto: 4*

### Promossi

**LA DAMA VELATA** Il ciclone dell'ipocrisia questa volta ha investito Debora Serracchiani. La governatrice del Friuli Venezia Giulia, in trasferta in Iran per "Contract made in Italy", la fiera delle imprese del legno e dell'arredo italiane, è stata messa alla gogna da diversi esponenti politici, tra cui alcuni colleghi di partito, per essersi coperta col velo. In molti hanno parlato di sottomissione, e in buona parte sono gli stessi che dicono che chi viene in Italia deve rispettare i nostri costumi e tradizioni: insomma nel nostro paese sì ma in quello degli altri no. Qualcun altro ha affermato che è stata venduta l'anima del continente per un pugno di euro: ecco, chi si addentra in considerazioni circa l'opportunità di intrattenere rapporti commerciali con paesi islamici di natura integralista, invece, sarebbe tenuto ad articolare un ragionamento più complesso dell'invettiva contro un velo.

*Voto: 6*

**Serracchini** Pd

## LALIBROMANTE Scorpione, sei come il bugiardo protagonista de "L'amore sporco" di Andre Dubus III

» CAMILLA TAGLIABUE

# Bilancia, occhio alla Teoria delle ombre Ariete: trova Un posto sicuro. Ora

**ARIETE** – "Poi si stufò di vedersi, e diede le spalle allo specchio": rifuggi il narcisismo e l'egocentrismo e cerca *Un posto sicuro* in cui meditare e leggere. E se proprio sei vinto dalla pigrizia, invece del libro di Francesco Ghiaccio e Marco D'Amore (Sperling & Kupfer), guardati il film.

**TORO** – Adam Gopnik ha creato *L'invenzione dell'inverno* (Guanda) e sostiene che "nella conquista dell'inverno vi sono perdite, e sono perdite reali". Per evitare di lasciare per strada altri tuoi pezzi, non uscire di casa fino alla prossima sbrinata.

**GEMELLI** – Sei in preda a *Il fantasma e il desiderio* (Mondadori): "Che succede se una più o meno metaforica prigione viene dischiusa e qualche spettro ne scivola fuori?". Per scacciare i demoni non ti occorre uno sciamano, ma un filoso della scienza: Giulio Giorello.

**CANCRO** – La tua liaison è impantanata alla *Stazione 11* di Emily St. John Mandel (Bompiani), ma a nulla serve nasconderlo: "Chiunque lo capisce quando hai un matrimonio orribile, è come avere l'alito cattivo, non appena ti avvicini abbastanza è evidente".

**LEONE** – "Non si sposò. Non si fidava della natura umana. Le piante erano meglio": smettila di fare lo spocchioso e dedica più cura e attenzione alle relazioni affettive, sempre che tu ne abbia ancora una. Lo dice Jeanette Winterson ne *Lo spazio del tempo* (Rizzoli), riciclando Shakespeare.

**VERGINE** – "Con Maria Bilotta la storia si stava mettendo di sghimbescio. Era troppo virulenta quella donna, ogni cosa sembrava la dannasse eternamente. Niente la placava, nemmeno l'amore della carne". Lascia Maria Bilotta e fatti Romana Petri e *Le serenate del Ciclone* (Neri Pozza).

**BILANCIA** – Stai attento alla *Teoria delle ombre* di Paul Mauresing (Adelphi), e all'ombra lunga del senso di colpa: "È come se, ereditata un'ingente fortuna, sorgesse il sospetto che il patrimonio acquisito fosse frutto di rapine e omicidi perpetrati dai nostri avi".

**SCORPIONE** – Sei come il bugiardo protagonista de *L'amore sporco* di Andre Dubus III (Nutrimenti): "Sapeva che era quello a colpire, il fatto che lui diceva di scrivere poesie, mentre gli altri prendevano il sole e facevano scommesse". Anche se vuoi cuccare, non spacciarti per poeta.

**SAGITTARIO** – È inutile chiedere consiglio al postino, "l'amico di Pablo Neruda, roso da pensieri profondissimi, quasi un po' lirici e vaneggianti". Ora non hai bisogno di fumo ma di arrosto, di *Andare Camminare Lavorare*: parola di portalettere Angelo Ferracuti (Feltrinelli).

**CAPRICORNO** – "Non si è mai pari in amore, quando si è in due. C'è l'amante e l'amato". "E chi preferiresti interpretare?". "Direi entrambi". Chi troppo vuole nulla stringe: vola basso in amore, o finirai come Sparajurij (collettivo letterario!) e i *Viaggiatori nel freddo* (Exòrma).

**ACQUARIO** – Non nasconderti come uno struzzo nei *Buchi nella sabbia* di Marco Malvaldi (Sellerio), e non vergognarti nemmeno del tuo appetito: "Tutti gli uomini mangiano, musicisti inclusi. I musicisti sono quelli che danno la massima importanza ai piaceri del palato".

**PESCI** – "È che mi imbarazza parlare di me. Lo faccio perché devo farmi perdonare di averti invasa": non continuare a scusarti, come l'Ottavio di Tiziano Scarpa, passa al contrattacco, specie sul lavoro, specie se ti occupi di marchette, marchi e *Brevetto del geco* (Einaudi).

## Telefoni e tariffe

**22%**

**È la crescita dei prezzi dei servizi di base della telefonia fissa negli ultimi cinque anni**
*Si sono però ridotti quelli della telefonia mobile (-19,7%) e della connessione a Internet (- 4%). Per risparmiare si dovrebbe rinunciare alla linea fissa*

**SANITÀKO** Si rinfacciano milioni di euro

## A Roma tra Policlinico e università è lotta

» CHIARA DAINA

Tra il Policlinico Umberto I di Roma e l'Università Sapienza c'è un conflitto aperto da 16 anni che riguarda lo stipendio dei medici-docenti. Secondo la legge "De Maria" l'indennità è ripartita tra il Miur, per le ore di insegnamento, e il sistema sanitario regionale, per quelle di assistenza. La direzione generale dell'Umberto I rivendica crediti per centinaia di milioni di euro per la spesa del personale medico che senza averne il titolo avrebbe prestato ore per la didattica e la ricerca. La questione viene a galla nella relazione del procuratore del Lazio della Corte dei conti di fine dicembre. Ma il rettore della Sapienza Eugenio Gaudio smentisce l'accusa. Quale sia la verità nessuno lo sa. Pare infatti che non ci siano mai stati controlli sull'effettiva attività svolta dai camici bianchi, e quindi oggi non ci siano prove su cui basarsi, ma soltanto una guerra di opinioni. Un fatto surreale, nonché grave. Con il nuovo protocollo d'intesa, che presto verrà firmato tra i due enti, la responsabilità diretta sul personale passerà dall'ateneo alla direzione del policlinico e in teoria la gestione economica non sarà più motivo di discordia.

# Telecom si trasforma in Tim col trucco: aumenta la bolletta

*Rincari per chi non accetta l'addebito: l'azienda pagherà multe all'Antitrust*

» BARBARA CATALDI

Telecom si rifà il trucco e diventa definitivamente Tim, con tanto di logo postmoderno e presentazione alla stampa giovane, patinata e infarcita di testimonial di peso: da Fabio Fazio a Pif, fino Tim Berners-Lee, inventore del World Wide Web, e addirittura la popstar Mika.

Quando vi arriverà la prossima bolletta, quindi, non spaventatevi se vedrete un segno strano sull'intestazione della fattura. Non siete vittime di un contratto estorto da un operatore sconosciuto. È solo la nuova cornice del prossimo aumento imposto da Telecom Italia attraverso l'ennesima modifica unilaterale del contratto. Purtroppo sempre a carico di quegli utenti con una più bassa capacità di spesa.

E basta guardare l'ultimo bollettino dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni per trovare la conferma di questo sospetto: negli ultimi 5 anni i prezzi dei servizi di base della telefonia fissa sono aumentati del 21,8%, a fronte di una riduzione del 19,7% dei prezzi dei servizi di telefonia mobile e del 4% per quelli di connessione a Internet. Insomma, per risparmiare davvero bisognerebbe rinunciare al telefono fisso.

**INTANTO** il vecchio monopolista munge la vacca e ai suoi 20 milioni di clienti possessori di linea fissa, molti dei quali anziani e poco pratici di web, ha dato un aut aut: o attivano la domiciliazione bancaria o postale della "Fattura Tim" (l'addebito della bolletta direttamente sul conto) e configurano un indirizzo di posta elettronica associato al servizio per ricevere le bollette (Conto online), o dal primo febbraio pagheranno 2 euro al mese invece degli attuali 65 centesimi che si versano per le spese di spedizione.

Chi non volesse sottostare al ricatto e si rifiutasse di attivare il Rid per pagare il telefono, sborserà 16,20 euro in più all'anno. Non molto in assoluto, ma neppure poco. Soprattutto se moltiplichiamo questa cifra per la metà dei clienti attuali, che potrebbero non essere in grado di gestire la bolletta telematica o non gradire la domiciliazione bancaria. Se la previsione fosse corretta, salterebbero fuori 162 milioni di euro in più all'anno: un bel gruzzoletto con cui il colosso delle telecomunicazioni potrebbe coprire qualche buco di bilancio e pagare l'ultima multa dell'Antitrust.

A fine 2015, infatti, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha irrogato, per un'intesa restrittiva della concorrenza, una sanzione di 28 milioni di euro a Telecom Italia e ad altre sei società più piccole, che forniscono servizi di manutenzione sulla rete: Alpitel, Ceit Impianti, Sielte, Sirti, Site e Valtellina.

**I NUMERI**

**162 Mln** di euro: è quanto la nuova Telecom potrebbe ricavare dall'aumento di circa 1,35 euro al mese in bolletta per chi non accetterà l'addebito su conto bancario o postale

**28 Mln** di euro, la sanzione inflitta dall'Antitrust a Telecom e ad altre sei società per intesa restrittiva della concorrenza

**2,9 Mln** Gli accessi alle linee che Telecom ha perso in quattro anni, 750 mila nell'ultimo anno

Le aziende coinvolte, in sostanza, stabilivano con Telecom il prezzo e le modalità degli interventi di riparazione, sulle linee telefoniche, richiesti dai suoi concorrenti, come Wind o Fastweb. A Telecom probabilmente toccherà pagare una multa da 21,5 milioni di euro, anche se per ora è riuscita a congelare il procedimento fino al prossimo giugno.

Nulla può, però, contro l'emorragia di clienti che sta subendo da tempo. Negli ultimi 12 mesi ha perso 750 mila accessi alle sue linee, 2,9 milioni negli ultimi quattro anni; tanto che la sua quota di mercato è drasticamente scesa al 58,7%.

A pagare di più, ovviamente, è l'operatore più grande, ma la tendenza negativa colpisce tutto il settore. Basta pensare che nel 2014 il comparto delle telecomunicazioni rappresentava il 2% del Pil italiano, mentre cinque anni prima era pari al 2009%.

Sempre nel 2014 i ricavi dei principali sei gruppi di telefonia si sono contratti del 7,5%, scendendo a 35,4 miliardi di euro: -9,8% il fatturato della telefonia mobile, e - 5,9% quello da telefonia fissa, che è crollata a 14,4 miliardi.

**L'aut aut**
Se non sarà attivata la domiciliazione il costo è di 2 euro in più al mese invece di 0,65

**AL DI LÀ** del giro d'affari miliardario delle compagnie telefoniche, a noi resta da fare i conti con il bilancio familiare, dove anche poche decine di euro hanno la loro importanza. Che possiamo fare, allora, se non vogliamo accettare l'ultima trovata di Tim-Telecom? Abbiamo il diritto di recedere dal contratto senza costi. Dobbiamo sbrigarci, però. Entro il 31 gennaio possiamo eliminare la linea telefonica o passare ad altro operatore gratuitamente. Nel primo caso bisogna scrivere a Telecom Italia all'indirizzo indicato in bolletta o inviare un fax al numero 800000187. Nel secondo caso, invece, prima si deve sottoscrivere un nuovo contratto con un altro operatore, e poi inviare la comunicazione a Telecom. Quando gli scriverete, ricordate di sottolineare che intendete recedere dal contratto "per mancata accettazione delle variazioni unilaterali delle condizioni contrattuali", e allegate la fotocopia del documento di identità del titolare dell'utenza.

Buona fortuna.



**MICRO&MACRO** Abbiamo avuto due anni per reagire al principio del bail in sui dissesti bancari. Che senso ha ora chiedere altro tempo?

## Risparmio, è solo vittimismo inutile chiedere la moratoria sulle regole

» MARIO SEMINERIO

Sulla spinta emotiva dello shock causato dalla risoluzione delle quattro banche commissariate, si sono levate alcune illustri voci a chiedere nientemeno che l'applicazione di una moratoria alla direttiva europea BRRD sui dissesti bancari. La motivazione, come illustrata dall'editoriale sul *Sole* di Luigi Zingales e Luigi Guiso, risiederebbe nella "specificità" italiana rispetto al resto d'Europa, cioè nel fatto che i nostri risparmiatori hanno in portafoglio una quota di obbligazioni bancarie che non ha pari in Europa. Altri commentatori si sono aggiunti alla richiesta, spaziando dalla ormai manieristica "ribellione" alla Ue matrigna alla frusta invocazione dell'articolo 47 della Costituzione sulla tutela del risparmio. Perché pare che la strada dell'inferno italiano sia lastricata di specificità, a cui atterenebbero con inquietante regolarità alcuni agenti esterni, meglio se europei. Nel caso specifico, si teme il panico dei risparmiatori e l'esplosione del costo della raccolta bancaria tramite obbligazioni. Non è tuttavia chiaro cosa cambierebbe a seguito di una moratoria di 12 o 18 mesi: lo stato italiano garantirebbe implicitamente il debito obbligazionario delle nostre banche? Queste ultime cambierebbero canali di raccolta, spingendosi su depositi vincolati a lunga scadenza, cosa che peraltro sta già accadendo da tempo? Ma il punto è un altro: la direttiva su risanamento e ristrutturazione delle banche non è comparsa in una notte di novilunio, col favore delle tenebre; ha avuto una gestazione di oltre due anni. I nostri rappresentanti a Bruxelles hanno avuto tempo e modo di illustrare la nostra ennesima "specificità": abbiamo evidenza che ciò sia accaduto? È responsabilità europea se, in tutti questi anni, le autorità italiane non hanno ritenuto che uso e abuso di obbligazioni bancarie nel portafoglio dei risparmiatori, nella completa trascuratezza dei profili di rischio, meritasse un intervento di sistema? Ci sono responsabilità europee per una gestione del credito in Italia che, in alcuni casi, ha ampiamente sconfinato nel penale? È politicamente remunerativo, per molti, sfruttare il filone pop dell'Europa matrigna ed esternalizzare le colpe del nostro sistema paese, in difesa delle sue "peculiarità". Non è un caso che anche Renzi stia battendo quel sentiero, oltre a spingere in modo forsennato la fallace narrativa della "diversità" e autosostenibilità dell'esile ripresa ciclica che stiamo vivendo. Se l'eccezionalismo italiano è quello del topos sui pugni sbattuti sul tavolo europeo (tempo addietro vi fu anche un'estemporanea canzoncina del M5S, sempre molto attento al marketing di sogni e frustrazioni) ma al contempo non riusciamo a tradurre i nostri obiettivi strategici in alleanze europee, il nostro destino è segnato. Ed è quello di un Paese affetto da vittimismo e cospirazionismo congeniti che percorre la strada del declino.

## Le dieci star più ricche del mondo

# Musicisti d'oro

*L'ex Beatles continua a incassare più di tutti, nonostante una produzione non sconfinata. Le sorprese Parton e Webber*

» A CURA DI EMILIANO LIUZZI

### Sir Paul McCartney patrimonio da 1 miliardo

**BATTE TUTTI** Con un patrimonio di oltre un miliardo di dollari, paul McCartney continua a essere il musicista più ricco di sempre. È impossibile immaginare il rock, il pop, il beat, la psichedelia e buona parte della musica che ascoltiamo oggi senza i Beatles. Una carriera tutto sommato breve, quella dei Fab Four, che va dal 1962 al 1970, ma incredibilmente intensa. Meritatamente anche la più ricca.

### Mister Musical guadagna più di una rockstar

**17 OPERE ALL'ATTIVO** Il nome non è roboante. Ma Andrew Lloyd Webber, londinese, classe 1948, è autore di musical rappresentati per decine di anni sia nel West End di Londra che a Broadway: Jesus Christ Superstar, Evita, Cats e The Phantom of the Opera (Il fantasma dell'opera). Ha composto in totale 17 musical, e accumultao un patrimonio che sfiora di pochi milioni di euro il miliardo di Paul McCartney, 908 milioni.

### La passione per i soldi del leader degli U2

**BONO VOX** Il frontman degli U2 è conosciuto, oltre che per la sua musica, anche per le tante cause umanitarie in cui, negli anni, si è impegnato. Nonostante ciò ha trovato il tempo per arricchire sempre più il suo conto in banca, raggiungendo una cifra che Forbes stima compresa tra i 570 e i 630 milioni di euro. Il cantante irlandese ha saputo ben differenziare i propri investimenti, partecipando anche all'Opa su Facebook.

### La reginetta del country sconosciuta in Europa

**DOLLY PARTON** Tranquilli, se vi state chiedendo chi sia questa signora d'una certa età dal modo di fare (e di vestire) assai giovanile, è normale. Dolly Parton, infatti, è sì una star, ma Oltreoceano, dove è l'indiscussa regina del country. Nella sua lunga carriera ha piazzato ben 41 album nella top ten e 25 canzoni al primo posto. Sua anche I Will Always Love You, diventata prestata alla voce di Whitney Houston. Il suo patrimonio attorno ai 450 milioni di euro.

### Madonna protagonista da oltre trent'anni

**CICCONE PER SEMPRE** Da quasi 30 anni resta una delle indiscusse protagoniste del pop mondiale, di cui è stata eletta la regina assoluta. Nella sua carriera, Louise Veronica Ciccone ha saputo far parlare di sé e vendere dischi con la stessa incredibile costanza. Calcolare il suo patrimonio è una vera impresa dati i tantissimi affari in ballo, ma Forbes l'ha stimato in oltre 450 milioni di euro indicativamente.

### Mariah Carey, cantante ma anche imprenditrice

**470 MILIONI** Sembra incredibile, ma Madonna ha meno soldi in banca di quel concentrato di sensualità e potenza vocale che è Mariah Carey. Per intenderci: negli Usa, solo i Beatles possono vantare più numeri uno in classifica di lei. Mica male. Ma il suo successo economico non lo deve solo alla musica, perché la Carey, negli anni, è stata anche una richiesta attrice, presenza tv e imprenditrice. Una vera e propria businesswoman.

### Quel salvadanaio chiamato Céline Dion

**MEZZO MILIARDO** In Canada non c'è musica senza Celine Dion. Si metta l'anima in pace il buon Justin Bieber, che per arrivare alle 200 milioni di copie vendute dalla ben più matura collega ne ha di strada da fare. La Dion, però, non è solo musica: tra Montreal, Florida e Nevada, vanta proprietà immobiliari per un valore complessivo di svariati milioni di euro e un patrimonio che supera il mezzo miliardo: 590 milioni per l'esattezza.

### Tv, produzione e alcolici L'abilità di Sean Combs

**690 MILIONI** Se pensate che i nomi d'arte avuti negli anni da Sean Combs (Puff Daddy, P. Diddy, Niddy, Faun John, Diddy e Puffy) siano tanti, è solo perché non avete mai visto la quantità di denaro che ha in banca. Esponente più rilevante del rap a stelle e strisce degli Anni 90, ha poi fondato la prima una sua casa discografica, la Bad Boy Entertainment, poi un'emittente televisiva, Revolt Tv, una linea di vestiti e anche un marchio di superalcolici.

### Da Venezia a New York, le proprietà di Elton John

**CASE E MOTORI** Il patrimonio di Sir Elton John è stimato in 280 milioni di euro. Ha venduto oltre 250 milioni di dischi e ha un garage di auto che comprende Pink Rolls Royce Phantom V, Audi R8, Ferrari Testarossa, Bentley Continental S1 del 1956, Rolls Royce Phantom VI del 1973, Jaguar XJ220. Tra le proprietà immobiliari, oltre una casa a Venezia, ne ha a Londra, New York, Los Angeles, Miami e nella Francia meridionale.

### Più mogli che investimenti Le fortune di Mick Jagger

**TRA I PIÙ RICCHI** Non poteva mancare nella classifica Mick Jagger, frontman dei Rolling Stones. Come Paul McCartney ha speso più soldi in mogli che in proprietà immobiliari. Viaggia con un aereo privato marchiato con il simbolo degli Stones, la lingua. Quando sono in tour non badano a spese: ognuno del gruppo viaggia sul proprio aereo personale. Il patrimonio di Jagger è calcolato in 377 milioni di euro, cento in più di Keith Richards.

---

**RITRATTINONAUTORIZZATI** "Se vuoi raggiungere obiettivi devi sacrificarti, l'ho capito ora. A 20 anni era meglio. Ma va bene"

# Comunque vada anche Cassano avrà pareggiato i conti col destino

» LUCA PISAPIA

Un paio di domeniche fa, dopo avere aiutato la Samp a vincere il derby con due assist sublimi, Antonio Cassano ha detto: "Se vuoi raggiungere degli obiettivi devi sacrificarti, l'ho capito adesso, forse se lo avessi capito a 20 anni era meglio, ma va bene così, a 33 anni faccio ancora la differenza". Va bene così, perché come raccontava anni fa nella sua autobiografia: "A oggi mi sono fatto 17 anni da disgraziato e 9 da miliardario. Me ne mancano ancora 8 prima di pareggiare". Ora gliene manca solo uno, di anno, e poi comunque vada in campo avrà pareggiato i conti con il destino. E allora chissenefrega se in campo avrebbe potuto dare di più, che la vita non è una canzone di Sanremo, chissenefrega se Cassano ha perso ogni occasione per diventare un fuoriclasse, alla Roma come al Real Madrid, all'Inter come al Milan, e se oltre alle innumerevoli cassanate che hanno riempito le pagine dei giornali ce ne sono altre che non si possono raccontare e hanno rovinato rapporti con allenatori e compagni di squadra, costringendolo a continui esili. Perché se nasci negli anni Ottanta a Bari Vecchia sei figlio di quella geografia, i vicoli angusti e le bancarelle in strada che ti costringono fin da piccolo a tenere sempre la palla attaccata al piede, a imparare il dribbling stretto, e di quella storia: "Se quel Bari-Inter (il meraviglioso gol segnato a 17 anni, facendosi tutto il campo palla al piede e mettendo sedere un campione del mondo come Blanc) non ci fosse stato, sarei diventato un rapinatore, o uno scippatore, comunque un delinquente". Di sicuro non andrai mai alla Juventus, dove "vogliono soltanto i soldatini, sul binario, sempre dritti". E allora va bene così, va bene giocare per se stessi, "per volere il grano", "per portarsi a letto quasi mille donne", al di là del bene e del male, del cielo stellato e della legge morale. Rispetto ad altri talenti purissimi, Cassano non è stato un idolo condiviso come i Baggio e gli Zola, perché gli sono mancate umiltà e applicazione, né un'icona sovversiva come i Cantona o i Vendrame, perché la sua ribellione è dettata dall'insofferenza e non dall'ideologia, e neppure poeta maudit come i Best o i Gascoigne, perché bontà sua è riuscito a porre limiti alla propria autodistruzione. Il calciatore cui più ha somigliato è un altro grandissimo, il brasiliano Romario, di cui erano innamorati Galeano, perché "nato poverissimo si è sempre concesso il lusso di fare quel che voleva, gaudente nella notte, casinaro, ha sempre detto quel che pensava senza pensare a quel che diceva", e Carmelo Bene, per cui il suo apparire sempre immobile, il rifiutarsi di sudare in campo, erano "l'eccedenza dei limiti del gioco". Antonio Cassano è nato figlio dei limiti della sua epoca, e con la palla al piede li ha ecceduti.

SCRIPTA MANENT

# La Corte dei conti ai tempi di Plinio E quella di Delrio

» ORAZIO LICANDRO

Il teatro di Nicea, principe, in gran parte costruito, non ultimato per altro, ha già inghiottito, secondo ciò che si dice (ma i conti non sono stati controllati), più di dieci milioni di sesterzi; e temo a vuoto. Infatti cede e si fende per delle vaste fessurazioni, sia a cagione dell'umidità e mancanza di resistenza del terreno, sia per le pietre di poca consistenza e friabili, sì che si debba completarlo, lasciarlo com'è o abbatterlo. Giacché anche i sostegni e le sottostrutture, che a ogni momento vengono posti in opera, mi sembrano più costosi che solidi... Gli stessi abitanti di Nicea hanno cominciato a costruire, prima della mia venuta, un ginnasio distrutto da un incendio, molto più vasto del primo, e hanno già speso molto; il pericolo è che sia ben poco utile; il progetto è infatti disordinato e mal congegnato. Inoltre l'architetto – certamente il rivale di quello che ha iniziata la costruzione – dice che i muri perimetrali non possono sopportare il carico che si impone loro, perché sono riempiti con pietre intramezzate da cocci senza rivestimento in laterizio.

Pure gli abitanti di Claudiopoli in una depressione su cui incombe anche un monte, scavano più che edifichino un grande bagno, e con il denaro che i cittadini, ammessi alla bulé per tuo favore, hanno già versato o verseranno su nostra richiesta" (*C. Plinio il Giovane*, Carteggio con *Traiano*, 1.39). Lavori pubblici: spese fuori controllo, sprechi, incompetenza, progetti sbagliati, impiego di materiali scadenti, devastazione del territorio e pericoli. Anche di questo doveva occuparsi il governatore Plinio nel II secolo d.C.; nel XXI secolo d.C. invece Cantone e Delrio debbono badare ai governatori spesso responsabili di simili 'quisquilie'!



COSA RESTERÀ...

# Ho capito l'importanza della pausa

» BENEDICTA BOCCOLI

Ho scoperto il Boombox (quel grande stereo che si portava a spalla) in un angolo del mio quartiere, tra il bar e la stazione della metro ogni pomeriggio inizia la festa. La musica per strada mette allegria a tutti i passanti, tranne alla signora Rosa che dal primo piano sbraita contro i ragazzi che ballano e cantano il rap. Credo che il potente suono dei bassi le farà venire un infarto. Vibrano gli altoparlanti boombàmbaboomboom, un ritmo incalzante che ti si pianta nelle orecchie. È bellissimo ci sono anche la radio e le musicassette. Ho capito l'importanza del tasto pausa che permette ai rappisti di fare i dj. Non cantano, parlano a ritmo, è la musica dei neri e qui al quartiere Prati si finge di essere nel Bronx! C'è anche Gigi il figlio del portiere, che dice di avere origini portoricane. Balla la break-dance, malissimo! Poggia la testa per terra, poi le mani, poi i gomiti, tenta di sollevarsi con le gambe, ma niente, si accascia sgraziato e giace immobile.

Questa cosa mi diverte e mi lancio anche io nella sfida di ballo, tento un vermone a terra, ma prendo una capocciata che mi fa vedere le stelle! Mi rialzo e inizio a rappare: "Mi sono innamorata di un cinghiale/ che in fondo poi non era tanto male/ aveva un bel sorriso naturale/ era un cinghiale eccezionale/ mia madre non voleva che l'amassi/ diceva che i cinghiali sono grassi/ aveva un bel sorriso naturale/ era un cinghiale eccezionale/ un giorno si è mangiato 2 cavalli, 5 galline un pollo e 7 galli/ l'hanno portato dentro la prigione, l'hanno trattato come un maialone/ mia madre dice sempre lascia stare/ ma io lo amo e lo andrò a trovare/ ditemi voi che cosa devo fare se sono innamorata di un cinghiale".

*(Ha collaborato Massimiliano Giovanetti)*